

REPORT

Il Rating Qualitativo della REGIONE TOSCANA

FINAL Rating 50.64

Rating disaggregato:

Normal score 63
Transparency level 74

MACROINDICATORE	FINAL R
Profilo economico e finanziario	79,20
Governance	60,72
Risorse Umane	43,46
Rapporto con Utenti	8,50
Rapporto con i Fornitori	28,75
Comportamento ambientale	90,00

FONDAZIONE **Q TICA**[®]

Piazza della Loggia 5, 25121 Brescia

Phone +39 030 6062535

Via S. Pertini 53, 58100 Grosseto

Phone +39 0564 1792400

E-mail: info@fondazionetica.it

Website: www.fondazionetica.it

Sommario

1. Premessa.....	4
2. Le Regioni a Statuto Ordinario: i risultati in sintesi	6
3. La Regione Toscana: i risultati in sintesi.....	8
4. La Regione Toscana: i risultati per macro-aree.....	10
1. Bilancio.....	10
In sintesi.....	10
Punti di forza.....	12
Punti di debolezza.....	12
In dettaglio.....	13
2. Governance.....	21
In sintesi.....	21
Punti di forza.....	23
Punti di debolezza.....	23
In dettaglio.....	25
3. Gestione del personale.....	39
In sintesi.....	39
Punti di forza.....	41
Punti di debolezza.....	41
In dettaglio.....	41
4. Servizi e Rapporto con i cittadini.....	51
In sintesi.....	51
Punti di forza.....	53
Punti di debolezza.....	53
In dettaglio.....	54
5. Appalti e Rapporto con i Fornitori.....	63
In sintesi.....	63
Punti di forza.....	66
Punti di debolezza.....	66

In dettaglio.....	66
6. Impatto ambientale.....	73
In sintesi.....	73
Punti di forza.....	75
Punti di debolezza.....	75
In dettaglio.....	76
1. Appendice	82
1. La metodologia del Rating Pubblico	82
2. Le fonti	84
3. Gli indicatori.....	85

1. PREMESSA

Generalmente, di un'Amministrazione regionale vengono analizzate le politiche pubbliche, confrontate tra più legislature, soprattutto se di colore politico diverso. Sfugge, però, che nessuna buona politica può essere realizzata senza una macchina amministrativa efficiente.

Per questo, la prima preoccupazione di un Consiglio e di una Giunta regionale appena insediati dovrebbe essere quella di avviare un'approfondita *due diligence* della struttura amministrativa, per valutare se e cosa funziona bene, e se e cosa, invece, è da migliorare. Solo dopo questo passaggio è serio avviare la fase delle politiche: dalla casa alla salute, dai migranti allo sviluppo economico. Altrimenti, sarebbe come partire per un viaggio impegnativo senza prima essersi preoccupati di controllare, ed eventualmente sistemare, il motore dell'automobile su cui viaggiare.

In questo, i cittadini hanno la loro parte di responsabilità, perché, solitamente, si disinteressano del funzionamento della loro Regione o Comune, come se questo non incidesse sulla qualità dei servizi che ricevono.

Il presente Rapporto valuta lo stato di salute dell'Amministrazione Regionale della Toscana non solo dal punto di vista

finanziario, ma anche qualitativo.

In altri termini, effettua una *due diligence* della macchina amministrativa toscana.

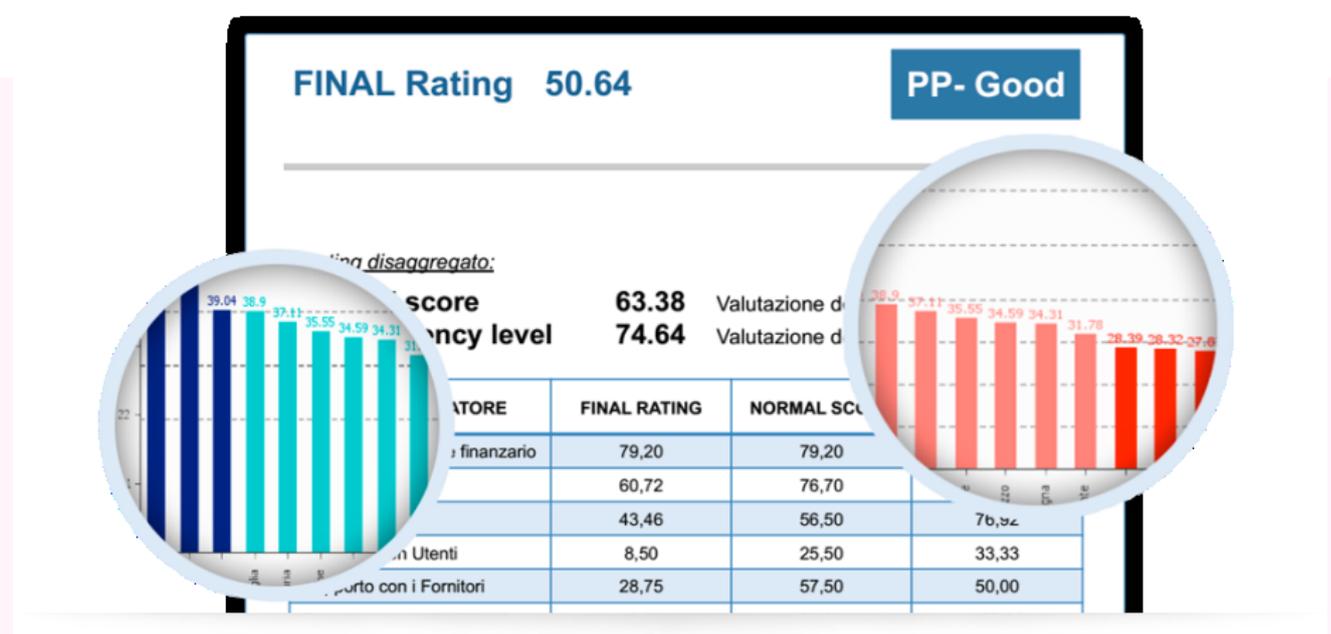
Lo fa con uno strumento di analisi rigoroso e indipendente, il Rating Pubblico, che prende a riferimento le disposizioni normative vigenti in Italia, in particolare quelle degli ultimi dieci anni in materia di trasparenza, efficienza e anti-corruzione.

Lo strumento si basa, altresì, su quei principi di *accountability* cui tutte le Amministrazioni Pubbliche, locali e non, devono ispirarsi. Una Regione ha il dovere, prima di tutto, di rendere conto di come e per cosa spende il denaro dei suoi cittadini, che sono non solo elettori e neppure solo utenti, ma anche "azionisti" dell'Amministrazione, in virtù delle tasse che sono chiamati a pagare. Pertanto, la trasparenza non va considerata un mero adempimento amministrativo, ma la premessa essenziale di una performance positiva di qualunque Regione, anche in termini di servizi ai cittadini e di appalti corretti per le imprese.

Il Rating Pubblico ha analizzato la Regione Toscana nel 2018 sulla base dei dati in quel momento disponibili (2016 e 2017), in comparazione con le altre Regioni a Statuto Ordinario (di seguito RSO).

Gli indicatori del Rating Pubblico si basano su quelli previsti dalla normativa vigente – in particolare il d.lgs.33/2013 e la l.190/2012 – mentre la metodologia è mutuata da quella degli Indici di sostenibilità ESG (*enviromental, social, governance*), utilizzati sui mercati finanziari.

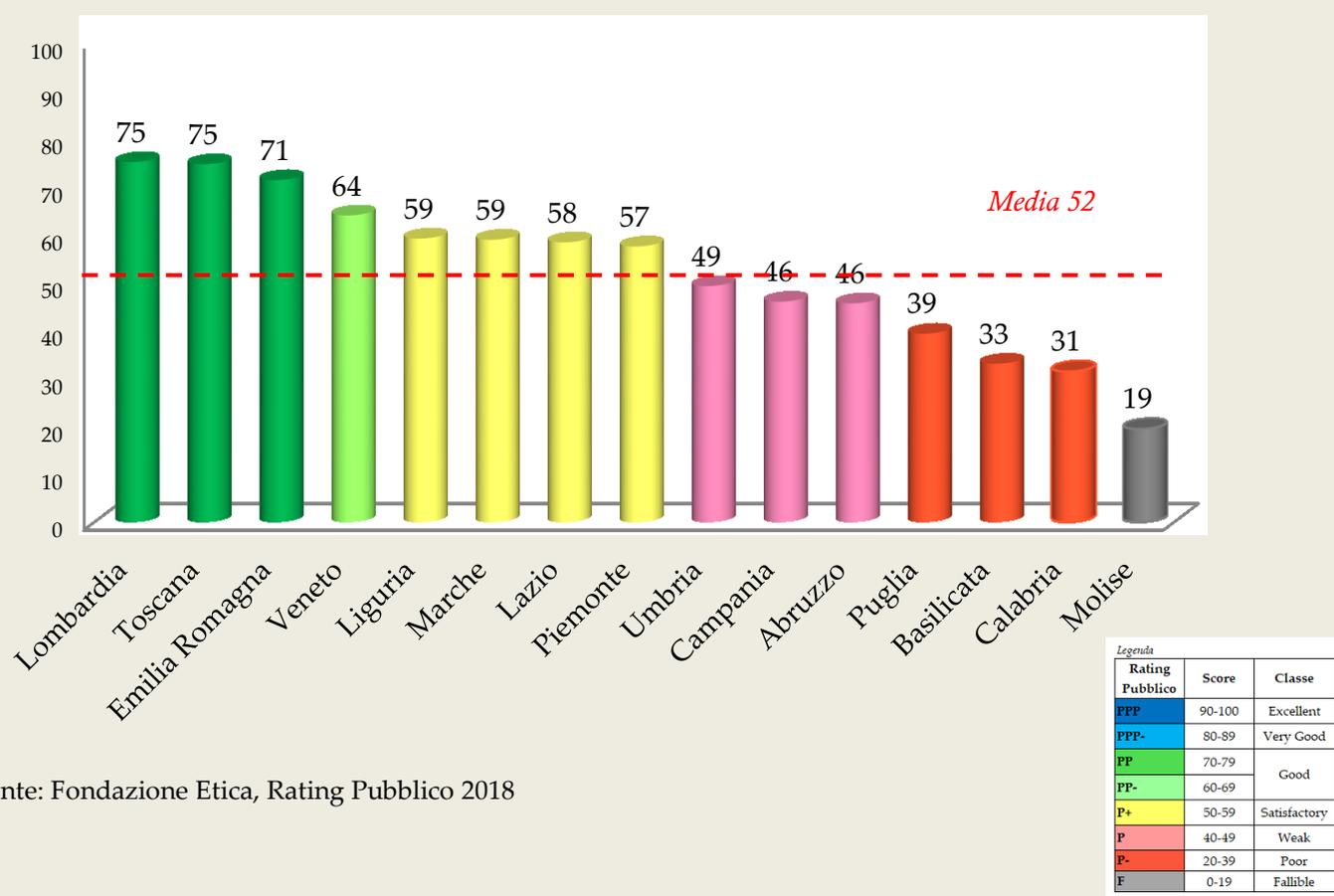
Oltre alla macro-area relativa al bilancio, sono state analizzate anche: governance, gestione del personale, servizi e rapporto con i cittadini, appalti e rapporto con i fornitori, impatto ambientale. Complessivamente tra le sei macro-aree, gli indicatori analizzati sono sessantasei, a ciascuno dei quali è stato attribuito uno score da zero (il peggiore) a cento (il migliore).



2. LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO: I RISULTATI IN SINTESI

La comparazione tra le Regioni a Statuto Ordinario (di seguito RSO) ha riguardato le rispettive macchine amministrative, in particolare dal punto di vista della trasparenza, legalità, efficienza, partecipazione, innovazione e sostenibilità, secondo quanto indicato dalle norme italiane.

Figura 1. Ranking delle Regioni a Statuto Ordinario



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Come si vede dalla figura 1, i risultati del presente Rapporto confermano, purtroppo, il luogo comune secondo cui le Regioni del Nord sono più trasparenti e performanti di quelle del Sud: nessuna Regione settentrionale, infatti, risulta al di sotto della sufficienza, anche se alcune, come Piemonte e Liguria, non vanno oltre la classe di Rating *Satisfactory*.

Specularmente, le Regioni meridionali ottengono uno score non solo sotto la media RSO, ma

insufficiente. Quattro di esse (Molise, Calabria, Basilicata e Puglia) scendono pericolosamente in area critica, contraddistinta da Rating in classe *Poor*.

Il Molise, infine, non è solo ultima nella graduatoria delle RSO, ma, con uno score pari a 19 su 100, scivola in classe *Fallible*, quella di massima allerta nella scala del Rating Pubblico, mostrando un serio problema sia di trasparenza che di efficienza.

Tabella 1. Regioni a SO per Prodotto interno lordo pro capite

Regioni a SO	Pil pro capite (euro)
Calabria	16.670,20
Puglia	17.428,60
Campania	18.235,20
Molise	19.721,10
Basilicata	20.334,00
Umbria	23.895,40
Abruzzo	23.941,40
Marche	26.466,10
Piemonte	29.527,10
Toscana	30.048,50
Liguria	31.117,40
Lazio	31.617,40
Veneto	31.763,30
Emilia Romagna	34.599,40
Lombardia	36.787,70
<i>Pil pro capite medio</i>	26.143,52

Fonte: Rielaborazione dati Istat da tuttitalia.it (2016)

Prevedibilmente, il Rating Pubblico più elevato appartiene alla Lombardia, ma in tandem con una Regione del Centro Italia, che è la Toscana: con uno score pari a 75 su 100 sono le due Regioni che più si avvicinano alla classe di Rating *Very Good* (da 80 a 89).

Le segue a pochissima distanza l'Emilia Romagna, che, con uno score pari a 71, entra comunque nella stessa classe del *benchmark*.

Va considerato, tuttavia, che la Lombardia è la Regione più ricca in termini di Prodotto interno lordo pro capite, con 36.788 euro pro capite, seguita dall'Emilia Romagna, con oltre 34.000.

3. LA REGIONE TOSCANA: I RISULTATI IN SINTESI

La Toscana si dimostra una Regione decisamente all'avanguardia nel panorama amministrativo italiano, e non solo regionale.

Ha puntato molto, infatti, sulla modernizzazione dell'Amministrazione e su una buona performance complessiva, tanto da risultare la Regione più performante insieme alla più ricca Lombardia. E non solo in riferimento alle Regioni a SO, ma anche a quelle a Statuto Speciale, tra le quali il Rating migliore non supera 68 su 100.

La tabella seguente mostra anche un altro risultato per la Toscana: è la Regione con score migliore se si considera che risulta quella con il Pil pro capite più basso tra le RSO e le RSS più virtuose.

Tabella 2. Score e Pil delle Regioni a SO e a SS con Rating Pubblico più elevato

Regioni	Pil pro capite (euro)	Score complessivo
Lombardia	€ 36.787,73	75
Toscana	€ 30.048,55	75
Emilia Romagna	€ 34.599,37	71
P.A. di Bolzano	€ 42.324,36	68
P.A. di Trento	€ 34.991,39	67
Friuli Venezia Giulia	€ 30.329,78	65

Fonte: Istat e Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Ciò nonostante, anche la Toscana mostra alcuni aspetti da migliorare, in misura diversa nelle diverse macro-aree. Ciò dimostra che il rendimento complessivo di una qualsiasi tipologia di Amministrazione dipende dalla capacità e determinazione di singoli settori e, quindi, dal vertice politico e amministrativo che li guida. In altri termini, anche nelle Regioni più performanti, la performance dipende dall'iniziativa e capacità di spinta del singolo assessore e dirigente. Più in dettaglio, la Toscana riesce a collocarsi ai primi posti della graduatoria delle Regioni a SO in tutte e sei le macro-aree.

Risulta, infatti:

- la prima Regione in appalti/rapporto con i fornitori,
- la seconda in governance,
- la terza in bilancio e anche in servizi/rapporto con i cittadini,
- la quarta in gestione del personale.

La posizione più bassa, la ottiene nell'impatto ambientale, dove è comunque quinta sulle quindici RSO.

Da questo punto di vista, si potrebbe dire che il vero *benchmark* RSO è la Toscana, che si trova ad amministrare un territorio complessivamente meno ricco: 30.049 euro di Pil pro capite e, ciò nonostante, ottiene lo score migliore delle Regioni, sia a SO che a SS, al pari della Lombardia.

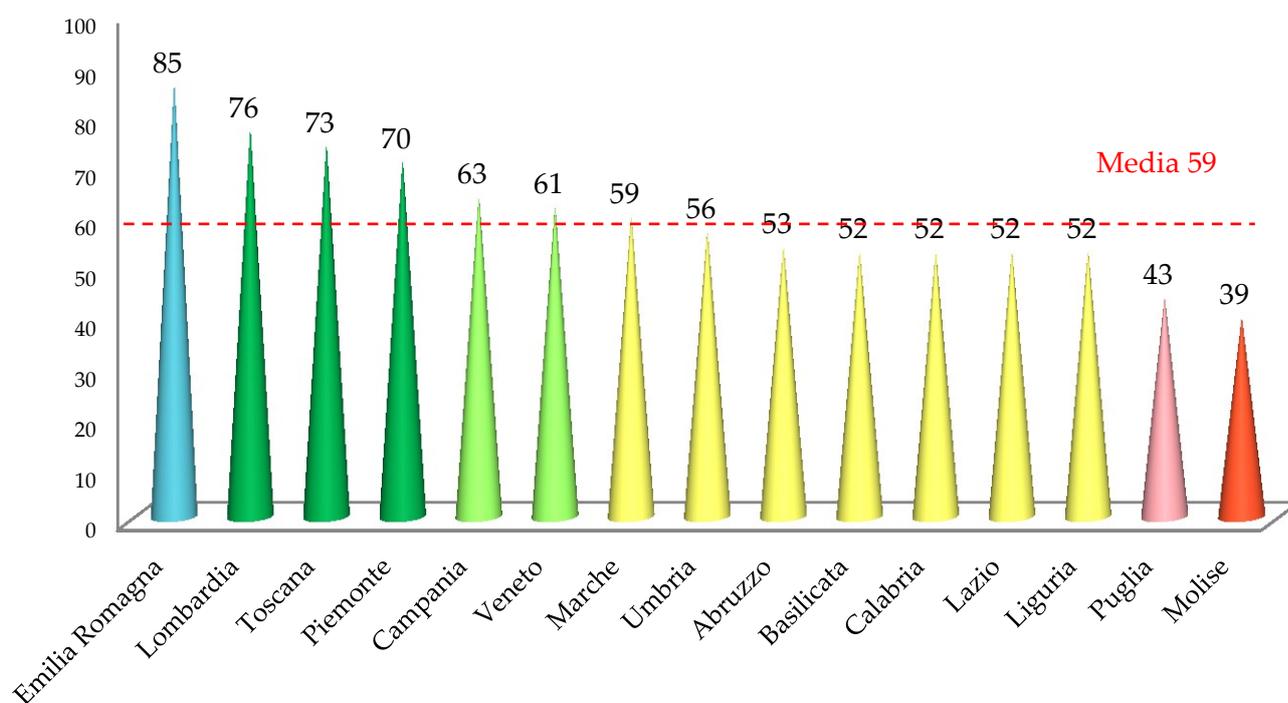
Essere *benchmark* non vuol dire essere performante in tutte le macro-aree che compongono l'analisi del Rating Pubblico: la Toscana, ad esempio, è *benchmark* nella macro-area appalti e rapporto con i fornitori.

Tra le Regioni del Centro Italia, si può dire che la Toscana è quella che meglio compete con quelle del Nord, al punto di condividere con la Lombardia lo scettro di Regione *benchmark*. Sul lato opposto della graduatoria, l'Umbria, pur confinando geograficamente e politicamente con la Toscana, dimostra una performance complessiva di poco superiore a quella di due Regioni meridionali quali la Campania e l'Abruzzo (entrambe con score 46 a fronte del 49 dell'Umbria). Le altre due Regioni centrali ottengono un Rating soddisfacente: il Lazio e le Marche, con uno score pari rispettivamente a 58 e 59 su 100, si avvicinano alla classe di Rating del *benchmark* (*Good*).

4. LA REGIONE TOSCANA: I RISULTATI PER MACRO-AREE

1. Bilancio

Figura 5.1. Rating Pubblico delle Regioni a SO per la macro-area Bilancio



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Legenda

Rating Pubblico	Score	Classe
PPP	90-100	Excellent
PPP-	80-89	Very Good
PP	70-79	Good
PP-	60-69	
P+	50-59	Satisfactory
P	40-49	Weak
P-	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

In sintesi

Nella macro-area bilancio il posizionamento delle singole Regioni è risultato in buona parte prevedibile, ma con alcune sorprese.

I primi tre posti della graduatoria sono occupati, prevedibilmente, da Regioni conosciute per la solidità della loro capacità amministrativa: Emilia Romagna (score 85 su 100), Lombardia (76), Toscana (73).

Quest'ultima è, non solo la migliore Regione del Centro Italia sui dati di bilancio, ma anche quella che concorre meglio con il Nord, di fatto, affiancando la Lombardia nella competizione con la Regione *benchmark* della macro-area bilancio - l'Emilia Romagna - e staccando il Piemonte e il Veneto. È un risultato che si nota anche per la diversa ricchezza economica, come spiegato nelle pagine precedenti: la Toscana ha un Pil pro capite inferiore a quello dell'Emilia e della Lombardia e, da questo punto di vista, potrebbe essere considerata *benchmark* nella macro-area bilancio almeno al pari delle prime due RSO.

Tra le altre Regioni del Centro Italia, le Marche si fermano esattamente allo score medio (59 su 100), mentre l'Umbria e il Lazio scendono leggermente, ma restando comunque al di sopra della sufficienza, rispettivamente con score 56 e 52.

Altrettanto prevedibili dei primi posti in graduatoria risultano anche gli ultimi, attribuiti a due Regioni del Sud: il Molise, che, con 39 su 100, si colloca in classe di Rating *Poor* (quella immediatamente precedente *Fallible* e, dunque, da monitorare attentamente) e la Puglia, che con 43 riesce almeno a salire in classe *Weak*, comunque molto al di sotto dello score medio delle RSO, pari a 59.

Sorprendentemente, invece, il quinto migliore Rating Pubblico per i risultati di bilancio appartiene alla Campania (score 63), che viene subito dopo il Piemonte (70) e con un risultato sostanzialmente analogo a quello del Veneto (61).

Altrettanto sorprendentemente, all'altro estremo della graduatoria, il terz'ultimo posto va alla Liguria, che, con uno score di 52 su 100, si colloca al pari della Basilicata e della Calabria, oltre che del Lazio.

Punti di forza

Più in dettaglio, la Toscana è *benchmark* nell'autonomia impositiva: 92,3% a fronte di una media RSO dell'81,6%.

È quasi *benchmark* nella gestione dei fondi comunitari come percentuale dei pagamenti effettuati: 16,4%, tre volte la media RSO, pari al 5,4%. Seconda, di pochissimo, solo all'Emilia con 16,8%, doppia rispetto alla percentuale della Lombardia, ferma all'8,2%.

Ottiene lo score massimo in molti indicatori, quali:

- l'autonomia finanziaria: 75% al pari dell'Emilia Romagna, seconda solo al Piemonte (77,4) e a fronte di media RSO di 66,4%;
- specularmente, l'incidenza dei trasferimenti correnti dello Stato (4,2%), anche in questo caso preceduta di poco dall'Emilia (4) e dalla Lombardia (3,8), e fronte di una media di quasi 12%;
- la rigidità di spesa (3%), dove è il Veneto con 2% a fare meglio di tutte le RSO (Lombardia 2,4% ed Emilia 2,6%);
- l'incidenza della spesa per rimborso prestiti sulle spese correnti, (1,2%), come la Calabria, pari a un terzo della media (3,6) e anche qui superata solo

Punti di debolezza

È, invece, un elemento di debolezza la capacità di spesa, dove si colloca tra le ultime RSO, con il 76%, al pari del Veneto, e meglio solo della Puglia (70,7%).

Negli altri indicatori ottiene posizioni intermedie, con margini di miglioramento:

- nella capacità di riscossione, dove si ferma all'81,6% a fronte del 93,7% del Lazio, del 90,1 dell'Abruzzo e persino dell'89,1 del Molise;
- nell'incidenza della spesa per il personale sul totale della spesa corrente non sanitaria (9,7%), che è quasi doppia di quella della Lombardia (5,1) e del Veneto (5,2);
- nell'incidenza dei nuovi residui passivi di parte corrente su stock;
- nei residui passivi correnti (60,7%), dove fanno meglio non solo la Lombardia (42,6) e il Piemonte (41,1), ma anche la Calabria e la Campania (42,2).

Ottiene una posizione intermedia anche nel grado di copertura delle spese correnti e dei rimborsi dei prestiti con entrate correnti, dove, però, con una percentuale del 103,9 resta al livello di Regioni performanti come la Lombardia (103,2%) e l'Emilia Romagna (104,2%).

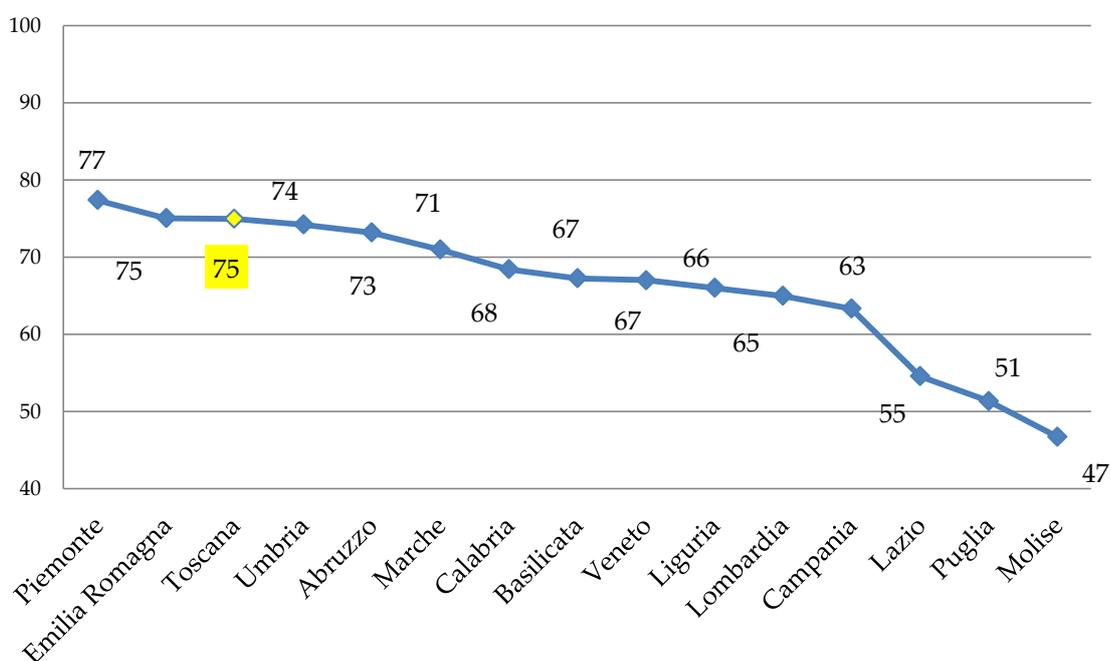
da Emilia (1%) e Lombardia (0,9%);

- la spesa degli organi istituzionali in percentuale della spesa corrente non sanitaria si ferma all'1,3%, come per l'Emilia, percentuale sovrapponibile a quella della Campania (1,1) e non lontana dal Piemonte (0,8%), a fronte di una media RSO del 2,4%.

In dettaglio

L'autonomia finanziaria¹ evidenzia la capacità della Regione di fare fronte autonomamente alle proprie necessità, con entrate tributarie ed extra-tributarie, senza ricorrere ai trasferimenti dello Stato: la percentuale più elevata tra le Regioni a SO è del Piemonte (77%), seguito da Emilia e Toscana, entrambe con 75%.

Figura 2. Autonomia finanziaria

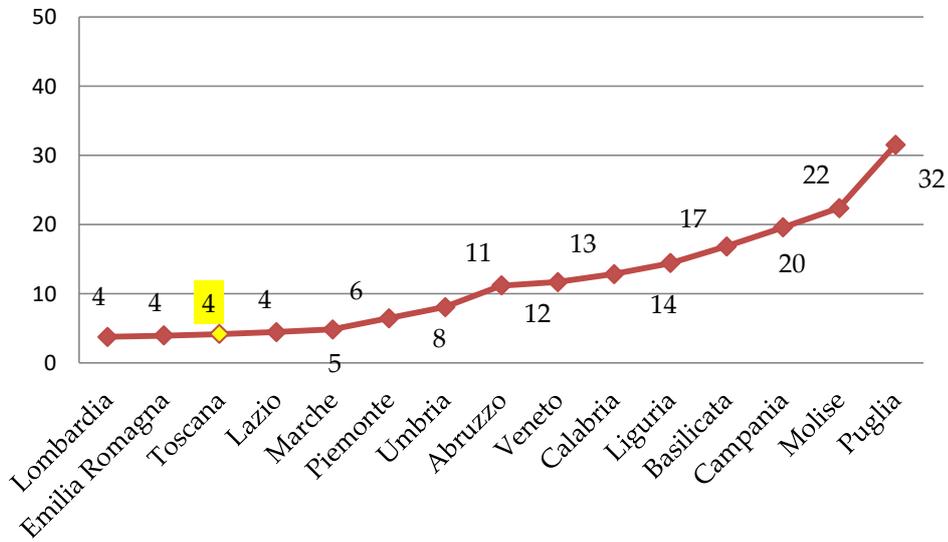


¹ L'autonomia finanziaria è calcolata come rapporto tra le entrate proprie (tributarie + extra-tributarie) e le entrate totali (correnti + conto capitale).

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Specularmente, la Toscana è tra le RSO con meno trasferimenti statali (entrambe 4%).

Figura 3. Incidenza dei trasferimenti correnti di Stato, Regioni e Enti Pubblici



Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Tabella 3. Autonomia impositiva

Regione	%
Toscana	92
Emilia Romagna	91
Lombardia	89
Marche	89
Lazio	89
Abruzzo	85
Piemonte	85
Umbria	83
Calabria	81
Veneto	81
Liguria	79
Basilicata	77
Campania	74
Molise	66
Puglia	60
Valore Medio	81,6

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

L'autonomia impositiva² è calcolata come rapporto tra le entrate tributarie e le entrate correnti: si tratta, dunque, di entrate ottenute a spese dei cittadini, derivando dall'imposizione fiscale propria delle Regioni. È evidente che sui risultati dell'indicatore incidono non solo le scelte fiscali della Giunta regionale, ma anche la ricchezza dei contribuenti, misurata in termini di reddito imponibile pro capite.

La Toscana è *benchmark*, con il 92,3% su 81,6 di media RSO: il risultato trova corrispondenza con la sua percentuale di autonomia finanziaria. Corrispondenza che si conferma anche per l'Emilia (alta autonomia finanziaria e alta autonomia tributaria) e, sul lato opposto della graduatoria, per la Puglia e il Molise (bassa autonomia finanziaria e bassa autonomia impositiva).

² L'indicatore si calcola nel modo seguente: (Entrate tributarie + extra tributarie)/ popolazione.

Tabella 4. Capacità di riscossione

Regione	%
Lazio	93,7
Abruzzo	90,1
Molise	89,1
Basilicata	85,6
Marche	84,2
Campania	84,2
Liguria	83,7
Emilia Romagna	83,6
Toscana	81,6
Umbria	81,3
Piemonte	80,8
Veneto	80,6
Lombardia	79,0
Calabria	75,8
Puglia	71,9
<i>Valore Medio</i>	83,0

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Risultato analogo le due Regioni lo ottengono nella capacità di spesa, dove restano sotto la media entrambe con 76%.

Capacità di riscossione e di spesa sono indicatori rilevanti, che misurano la capacità di riscuotere le entrate accertate e quella di spendere le somme impegnate. La Toscana si ferma appena sotto la media, come la Lombardia, con una capacità di riscossione rispettivamente dell'81,6 e del 79%.

Da sottolineare che in nessuno dei due indicatori precedenti (capacità di riscossione e di spesa) le prime tre posizioni sono occupate da Regioni del Nord performanti.

Tabella 5. Capacità di spesa

Regione	%
Lazio	88,9
Basilicata	88,5
Umbria	83,4
Liguria	83,3
Abruzzo	83,1
Campania	82,9
Emilia Romagna	82,1
Calabria	82,1
Marche	81,9
Molise	77,9
Lombardia	76,1
Piemonte	76,1
Toscana	76,0
Veneto	76,0
Puglia	70,7
<i>Valore Medio</i>	80,6

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Tabella 6. Rigidità di spesa

Regione	Rigidità di spesa %
Veneto	2,0
Lombardia	2,4
Emilia Romagna	2,6
Toscana	2,9
Piemonte	3,7
Puglia	3,8
Calabria	3,9
Abruzzo	4,2
Molise	4,6
Umbria	4,6
Basilicata	5,8
Campania	6,6
Liguria	6,8
Marche	7,1
Lazio	21,5
Valore Medio	5,5

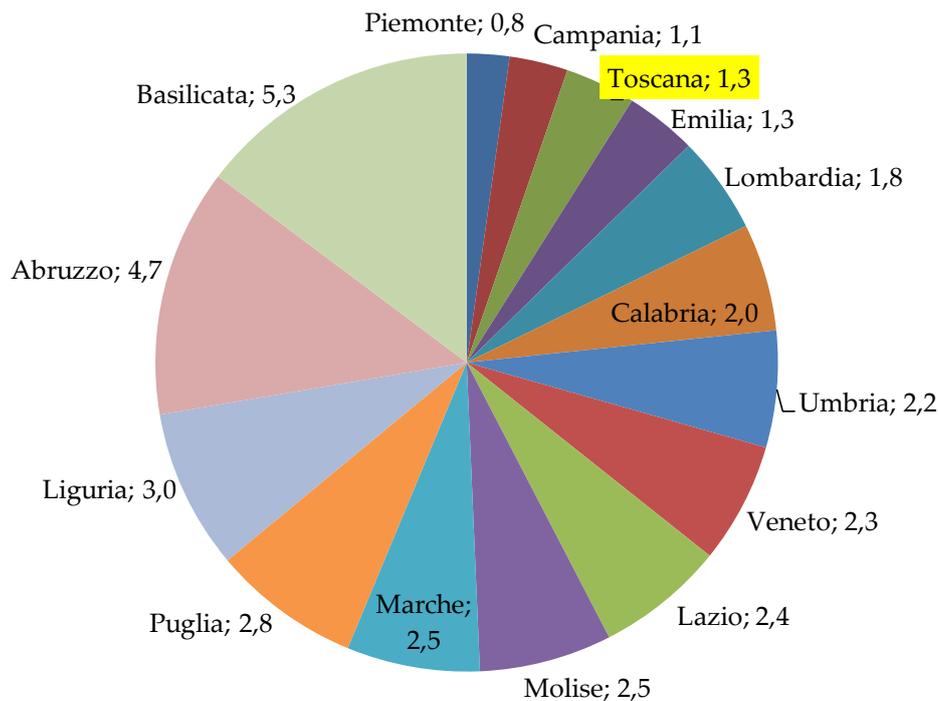
Fonte: Rielaborazione su dati Istat

L'indicatore rigidità di spesa misura l'incidenza delle spese correnti incompressibili (personale e rimborso prestiti) sul totale delle entrate correnti³. Il Veneto è *benchmark*, con un'incidenza del 2% su 5,5 di media RSO. Lo seguono, a breve distanza, tre Regioni performanti come Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.

Un dato cui l'opinione pubblica sembra essere molto interessata riguarda il costo della componente politica dell'Amministrazione regionale: quanto costano il Consiglio e la Giunta? Messa in rapporto alla spesa corrente non sanitaria, la spesa per organi istituzionali risulta maggiore alla media nelle Regioni del Sud, con l'unica eccezione della Liguria (3%). La Toscana è tra le Regioni che spendono meno per questa specifica voce, insieme a Piemonte, Emilia, Lombardia e persino Campania (1,1%).

³ L'indicatore è calcolato nel modo seguente: ((spese per il personale + spese rimborso prestiti Tit III) / (entrate Tit I + entrate Tit II + entrate Tit III)) per cento.

Figura 4. Spesa per organi istituzionali in % della spesa corrente non sanitaria



Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Il dato ha, evidentemente, una sua rilevanza obiettiva; occorre, tuttavia, non commettere l'errore di trasformarlo in una sorta di stigma antipolitico, come certa stampa demagogicamente tende a fare. Un costo rilevante degli organi statutari in percentuale del totale non è certamente indice di buona amministrazione, ma nemmeno può semplicisticamente essere liquidato come scarsa morigeratezza della "casta". Possono esistere ragioni oggettive di allargamento della compagine di governo o di implementazione di politiche settoriali a spiegare il dato: si pensi, ad esempio, alla rilevanza delle politiche di coesione finanziate dai Fondi Strutturali dell'UE, il cui peso e la cui necessità di governance sono imparagonabili tra Regioni della zona un tempo definita "convergenza" e le altre.

Tabella 7. Indebitamento pro capite

Regione	Indebitamento da finanziamenti su popolazione residente (euro)
Puglia	600,25
Calabria	792,15
Basilicata	922,17
Emilia Romagna	993,55
Liguria	1.203,14
Toscana	1.245,58
Molise	1.272,27
Marche	1.295,46
Piemonte	1.305,05
Lombardia	1.352,67
Umbria	1.364,05
Veneto	1.415,00
Campania	1.642,59
Lazio	3.625,60
Abruzzo	nd
Valore Medio	1.359,25

Fonte: Rielaborazione su dati BDAP

L'indebitamento di una Regione può essere analizzato da diversi punti di vista. Il Rating Pubblico ne ha scelti alcuni, innanzitutto andando a verificare quanto l'indebitamento a medio/lungo termine pesa in termini pro capite sui cittadini.

I Pugliesi risultano i meno indebitati: 600 euro pro capite a fronte dei 1.359 di media RSO. Lo scarso ricorso ai mercati finanziari della Puglia si spiega anche con il piano di rientro dal disavanzo sanitario avviato nel 2010, con conseguenti limitazioni alla possibilità di indebitamento ulteriore.

L'indebitamento pro capite dei Toscani, per quanto doppio di quello dei Pugliesi, resta inferiore a quello medio delle RSO.

Tabella 8. Incidenza delle spese per rimborso prestiti su entrate correnti

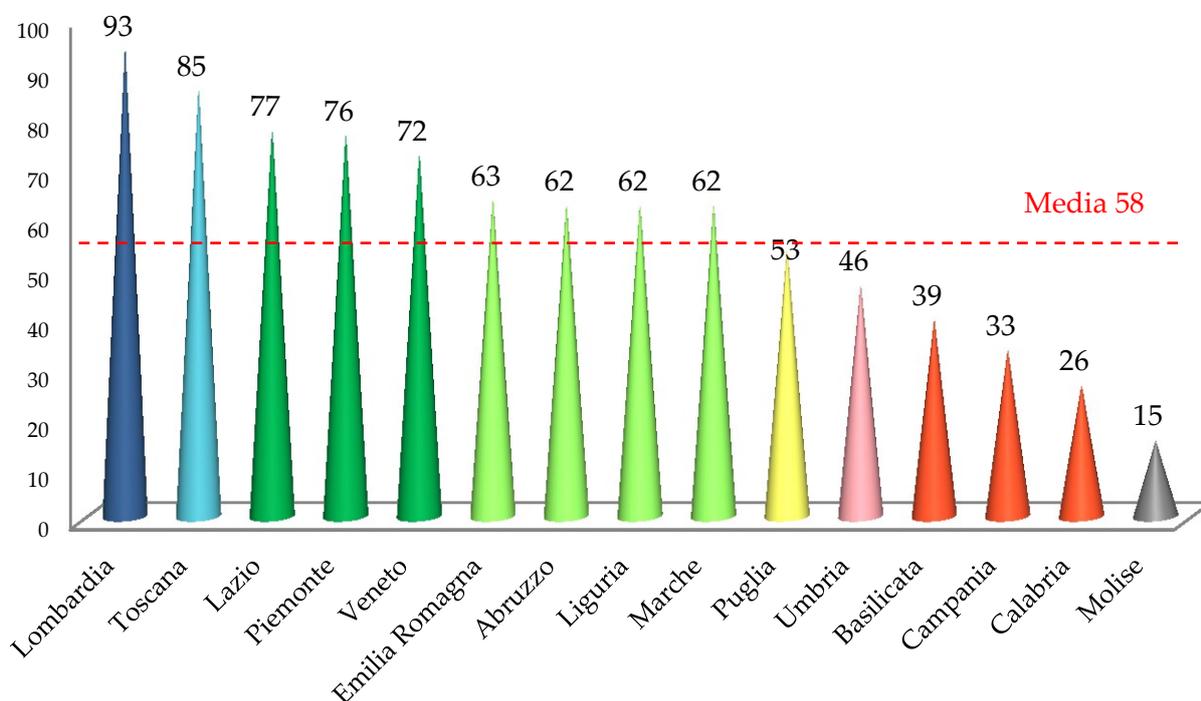
Regione	%
Veneto	0,9
Emilia Romagna	1,0
Calabria	1,2
Toscana	1,2
Molise	1,6
Lombardia	1,7
Piemonte	2,1
Umbria	2,2
Puglia	2,3
Abruzzo	2,3
Basilicata	2,5
Campania	4,8
Marche	5,1
Liguria	5,4
Lazio	19,9
<i>Valore Medio</i>	3,6

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

La Toscana spende un terzo della media RSO per interessi su finanziamenti in rapporto alle entrate correnti.

2. Governance

Figura 6.1. Rating Pubblico delle Regioni a SO per la macro-area Governance



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Legenda

Rating Pubblico	Score	Classe
PPP	90-100	Excellent
PPP-	80-89	Very Good
PP	70-79	Good
PP-	60-69	
P+	50-59	Satisfactory
P	40-49	Weak
P-	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

In sintesi

Il vero cuore della performance di una qualsiasi tipologia di Amministrazione Pubblica è la governance. Il Rating Pubblico ne suddivide l'analisi in due aspetti principali: trasparenza e

performance, con particolare attenzione alla capacità di lavorare per obiettivi e di monitorare le attività, di dotarsi di strumenti tecnologici, di adempiere gli obblighi normativi e costituzionali di *accountability*.

Come per la macro-area bilancio, i risultati per la governance risultano in buona parte prevedibili, ma con alcune sorprese.

Innanzitutto, il *benchmark* si colloca su uno score molto alto, pari a 93%, in classe di eccellenza: prevedibilmente, appartiene alla Lombardia.

A seguire è la Toscana: con score 85 ottiene un Rating in classe *Very Good*. Una governance di così alto livello spiega la buona performance complessiva di entrambe le Regioni e il loro affermarsi come *benchmark*.

Punti di forza

L'immagine generale che dà di sé la Toscana è quella di un'Amministrazione che ha puntato molto sulla trasparenza come strumento di modernizzazione istituzionale: non si è accontentata di adottare un piano di informatizzazione, ma lo attua puntando molto sugli open-data, con un portale che non contiene i 4.000 open data della Lombardia, ma fa comunque da collettore di quelli comunali, in tal modo fornendo un supporto importante ad Amministrazioni locali che, sopraffatte dai continui adempimenti normativi, non hanno, spesso, le forze per provvedere autonomamente né agli open data né alla informatizzazione delle procedure. Il portale raccoglie dataset delle Amministrazioni territoriali aderenti alla rete telematica regionale toscana, le quali possono pubblicare i propri dataset e arricchire la disponibilità di dati pubblici liberamente accessibili.

Anche sull'informatizzazione delle procedure la Toscana è ai primi posti, oltre che per la presenza della banda ultra larga, che per un territorio costituito da una miriade di borghi e micro-borghi, anche montani, ha costituito il principale accesso allo sviluppo, se non addirittura alla rinascita.

Punti di debolezza

La Toscana dovrebbe migliorare la rendicontazione del proprio patrimonio immobiliare, in modo da far conoscere ai cittadini gli immobili che la Regione amministra per loro conto: i dati pubblicati, infatti, si limitano a indicare l'indirizzo, i riferimenti catastali del bene e una descrizione molto sintetica dell'uso principale: nulla sulle dimensioni del bene, sul valore catastale e in bilancio, sullo stato del bene (locato o libero), sul soggetto che lo utilizza.

Va detto che in questo tipo di superficialità la Toscana si trova in buona compagnia tra le RSO, ma da una Regione performante sarebbe legittimo aspettarsi di più in termini di *accountability* sui principali *asset* dei cittadini.

Presenta margini di miglioramento anche l'indicatore opere pubbliche incompiute, che sul sito del Mef Openbdap viene riferito in 27 per la Toscana, meglio della Lombardia con 34, ma peggio del Piemonte con 18 o della Liguria con 5.

Negativa è anche la rilevazione di criticità da parte della Corte dei Conti, che risultano tre: sulla destinazione degli immobili locati a terzi, sul costo del personale e sul bilancio (Rendiconto 2016).

La Toscana è anche la prima Regione ad aver investito seriamente sulla semplificazione, con numerose iniziative e sperimentazioni, a partire dalla legge regionale 55/2008 in materia di qualità della normazione prevedendo strumenti di analisi ex ante ed ex post degli effetti della legislazione a tal fine dotandosi di un sito web e di uffici dedicati.

Passando dalla trasparenza formale a quella sostanziale, la Toscana ha una relazione della performance ben strutturata. La percentuale degli obiettivi raggiunti supera il 93%, percentuale condivisa con altre Regioni, anche del Centro, come il Lazio (93,2%), e del Sud, come la Puglia (93%). Non essendo possibile entrare nel merito dei singoli obiettivi, si apprezza comunque la chiarezza e la facilità di accesso del dato.

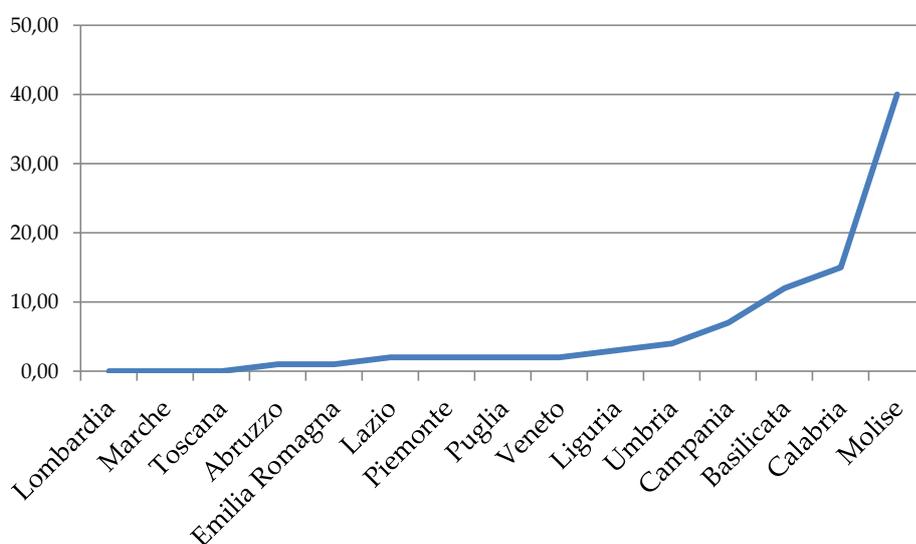
Nella gestione del patrimonio immobiliare, la Toscana è l'unica Regione, oltre alla Lombardia, a non perdere nel saldo fitti attivi – fitti passivi. Incassa, infatti, dai beni immobili locati appena un po' di più di quanto paga per locare immobili: 0,33 euro pro-capite.

In dettaglio

Il legislatore, negli ultimi anni, ha reso possibile trasformare gli obblighi di trasparenza in una occasione di *accountability* effettiva. Non più un adempimento formale, ma uno strumento concreto per le Pubbliche Amministrazioni al fine di rendere conto del proprio operato agli stakeholder che le finanziano tramite il pagamento di tasse e imposte. Con il d.lgs. 33/2013, infatti, sono state poste le basi della trasparenza, di cui anche la cosiddetta società civile parla talora in modo astratto e retorico. Basi necessarie per la trasparenza formale, ma non sufficienti per la trasparenza sostanziale.

Punte di eccellenza nella trasparenza sono Lombardia, Toscana e Marche, che alimentano la sezione Amministrazione Trasparente dei rispettivi siti web in modo sostanzialmente perfetto.

Figura 5. Trasparenza formale: numero di inadempienze su Amministrazione Trasparente



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni, sezione Amministrazione Trasparente

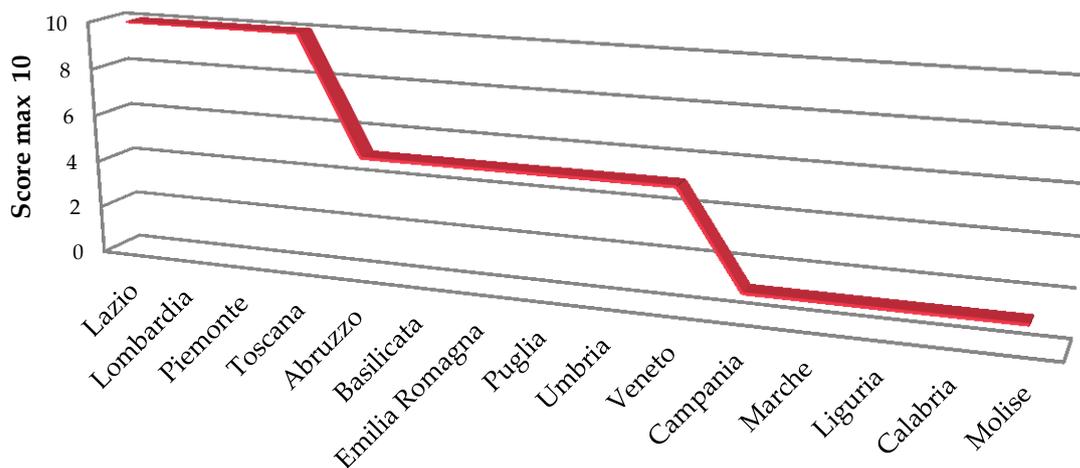
Di *open data* le Amministrazioni Pubbliche parlano molto e con molta enfasi. Lo stesso le Regioni. Tuttavia, non sempre gli open data che le Regioni mettono a disposizione dei cittadini sono utili ed effettivamente fruibili. Il formato xml, ad esempio, richiesto per lo scambio di dati tra le PA, è illeggibile per la maggior parte dei cittadini.

Eppure, la definizione sul sito del governo italiano www.qualitapa.gov.it è chiara: "L'espressione "open data" sta a significare dati pubblici in formato aperto, "libero" e accessibili a tutti i cittadini, oltre che facilmente riutilizzabili e scambiabili sul web, senza limitazioni di copyright, brevetti

o altro.” Se così, il suddetto formato xml è in molti casi inutilizzabile per il cittadino.

Sono almeno quattro le RSO a vantare open data numerosi e di qualità: la Toscana è tra queste, insieme a Piemonte, Lazio e Lombardia. Quest’ultima – va detto - stacca tutte le Regioni con una distanza enorme: il suo portale conta circa cinquemila open data propri.

Figura 6. Open-data



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni

La Toscana offre molti open data, soprattutto come somma di quelli caricati dalle Amministrazioni territoriali sul portale dedicato.

Figura 7. Dal Portale Open-data della Regione Toscana



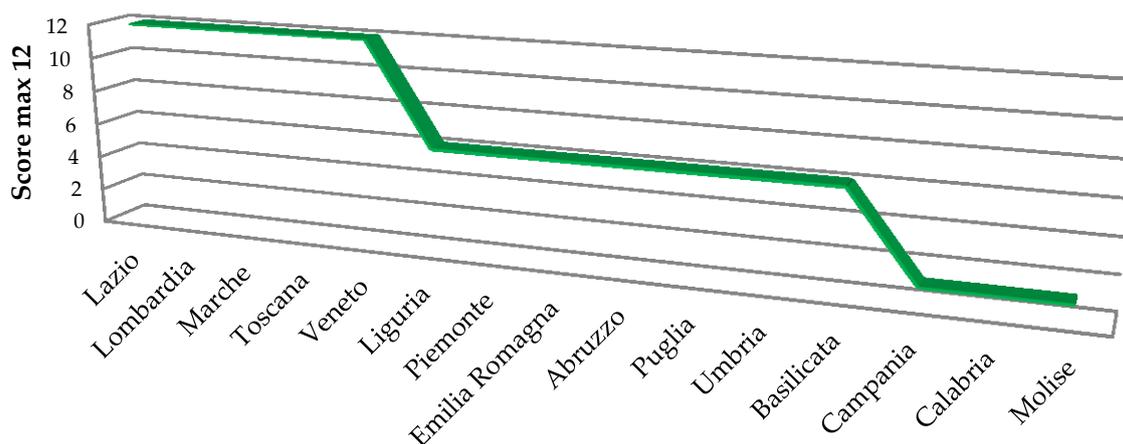
Secondo la definizione di *e-government* fornita dal sito www.qualitapa.gov.it, le PA sono tenute a dotarsi di “tecnologie innovative nei processi amministrativi” così da rendere “modalità principale di erogazione dei servizi quella effettuata online. “Un esempio di *e-government* è la possibilità di effettuare pagamenti online di multe e tributi. “Tuttavia – si scrive ancora in qualita.pa.gov - l'*e-government* non coincide con la mera informatizzazione della Pubblica Amministrazione. E' corretto parlare di *e-government* solo quando l'utilizzo delle tecnologie innovative nelle pubbliche amministrazioni costituisce chiaramente un contributo al miglioramento dei servizi finali resi agli utenti (cittadini e imprese) e come miglioramento della vita democratica di un paese”.

Il messaggio è chiaro: l'informatizzazione dei processi e dei servizi non è solo materia di ICT, ma anche di ripensamento del rapporto PA – stakeholder: fantascienza ancora oggi per molte Amministrazioni, ma non per tutte le Regioni.

Nell'analisi del numero e della qualità di procedimenti informatizzati⁴, cinque RSO dimostrano grande vivacità e la Toscana è tra queste, oltre a Lazio, Lombardia, Marche e Veneto.

⁴ L'*e-government* nell'erogazione dei servizi è analizzata in termini di servizi online nella macro-area Servizi e rapporto con i cittadini.

Figura 8. E-government



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni

Oltre all'automazione dei flussi di dati per la sezione Amministrazione Trasparente sui siti web (avviata da Lazio, Veneto, Emilia e Piemonte), l'indicatore *e-government* valuta anche la presenza o meno della banda ultra-larga per l'invio di dati ad altissima velocità: l'automazione è presente in tre Regioni del Centro Italia e la Toscana è tra queste, insieme a Lazio e Umbria.

La Toscana si distingue per essere stata la prima Regione ad avere avviato nel 2001 – con il progetto speciale “Una Toscana più efficiente e meno burocratica” – una sperimentazione pluriennale della metodologia di AIR, finalizzata alla messa a regime delle tecniche di valutazione di impatto, pur in assenza di indicazioni normative specifiche (fino al 2008). Ne parla espressamente il suo statuto, che contiene anche indicazioni esplicite in merito alle attività di controllo e valutazione delle leggi. Nel 2008 la Toscana ha approvato la [legge regionale n.55](#) “Disposizioni in materia di qualità della normazione”, con la quale ha precisato gli strumenti di analisi preventiva e successiva degli effetti delle norme. Oltre ad avere una sezione dedicata sul sito web, la Toscana è citata dal suddetto Osservatorio AIR per le molte iniziative intraprese sulla semplificazione.

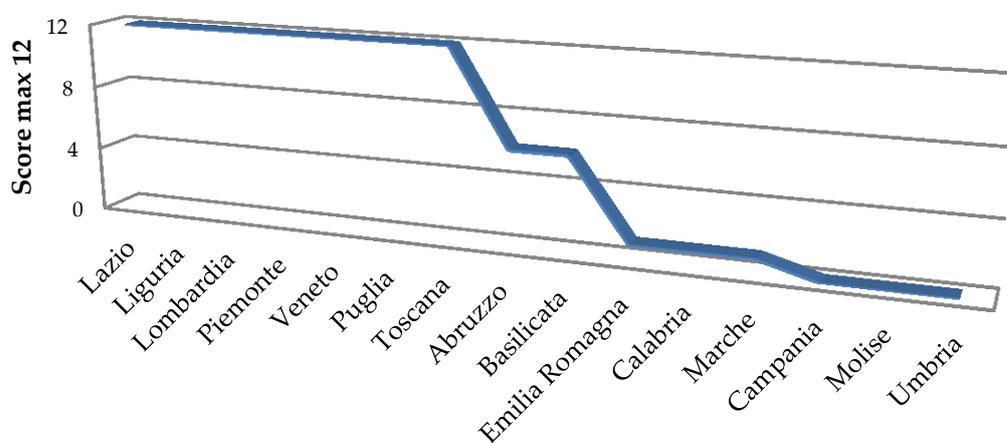
La performance è il fulcro della riforma Brunetta del 2009, anche se questa si concentra soprattutto sulla performance individuale e non su quella dell'ente, cui, invece, si riferisce

l'indicatore del Rating Pubblico. Solo di recente le linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica hanno iniziato a concepire la performance organizzativa quale componente per la valutazione di quella individuale⁵.

Ogni anno le Amministrazioni devono predisporre un Piano della performance, in cui indicare, tra l'altro, gli obiettivi da raggiungere, dettagliati per settore di attività (dai lavori pubblici al sociale). Al completamento dell'anno, poi, devono redigere la Relazione della performance, in cui precisare quali obiettivi sono stati realizzati e in quale percentuale.

La valutazione del Rating Pubblico ha tenuto conto, oltre che della percentuale degli obiettivi raggiunti, anche dell'affidabilità del dato e della sua accessibilità per il cittadino. Su questo si distingue la Toscana, insieme alla Lombardia.

Figura 9. Percentuale di raggiungimento degli obiettivi



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

L'indicatore opere pubbliche valuta la capacità di portare a termine quelle programmate nei tempi previsti. È evidente che si tratta di un indicatore di grande rilevanza anche in termini di performance e, in particolare, di raggiungimento degli obiettivi. I dati pubblicati al riguardo su siti web istituzionali (singole PA, Mit, etc..) sono numerosi, ma talora confusi e di non facile sintesi per il cittadino. L'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute è stato istituito dalla

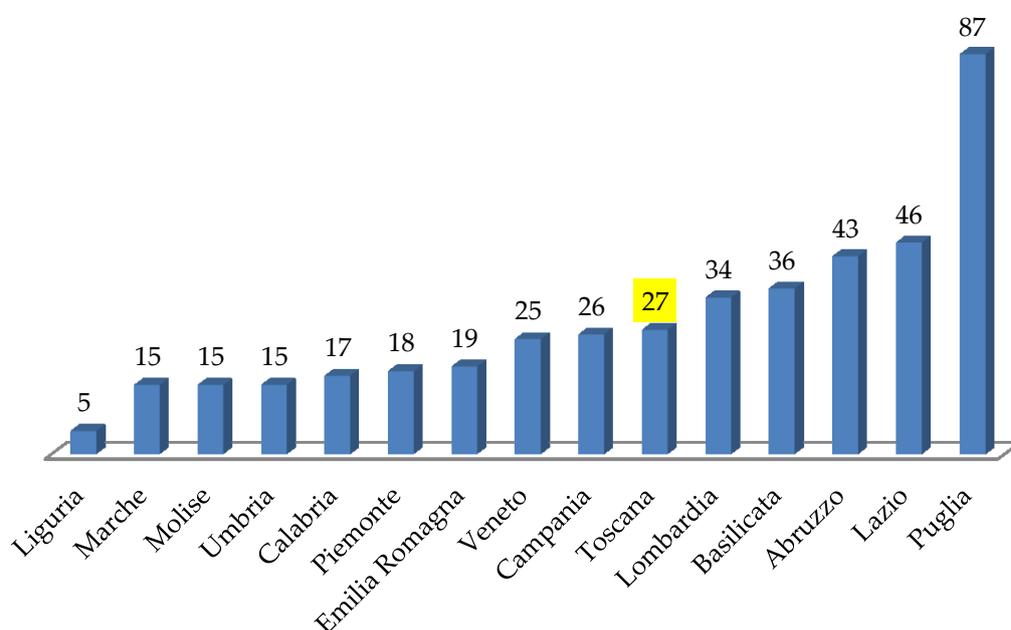
⁵ Cfr. Risultati del progetto Riformativa sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica.

legge n. 214 del 2011 con l'obiettivo di coordinare, a livello informativo e statistico, i dati in possesso delle varie Amministrazioni (statali, regionali e locali) sulle opere pubbliche incompiute⁶. L'elenco-anagrafe comprende due sezioni: la prima, relativa alle opere incompiute di interesse nazionale, è pubblicata sul sito istituzionale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; la seconda, relativa alle opere incompiute di interesse regionale e degli enti locali, è pubblicata sui siti web predisposti ed attivati dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Si tratta di una banca-dati molto utile, e, tuttavia, manca di un dato essenziale: il numero di opere pubbliche in corso e di quelle compiute a una certa data, che renderebbe possibile calcolare l'incidenza di quelle incompiute.

Questo che segue è il quadro delle Regioni a SO.

Figura 10. Numero di opere pubbliche incompiute



Fonte: Rielaborazione su dati BDAP, 2016

È evidente che la Liguria con 5 opere incompiute appare più efficiente della Toscana, con 27, ma senza sapere quale è la relativa incidenza sul totale opere pubbliche in corso e/o compiute

⁶ Il regolamento riguardante le modalità di redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute, emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) con il decreto n. 42 del 2013, definisce "opera pubblica incompiuta" ogni opera pubblica che risulta non completata per una o più delle seguenti cause: mancanza di fondi, cause tecniche sopravvenute, nuove norme, fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione del contratto.

alla stessa data diventa difficile capire, per lo stakeholder, quali sono le Regioni più virtuose. Nella logica ristretta a un solo dato – quello delle opere incompiute – persino il Molise risulta performante.

Nell'immaginario comune le società partecipate sono sinonimo di "poltronifici". In effetti, troppo spesso i loro Consigli di amministrazione costituiscono, ancora oggi, un'occasione di compensazione per il politico sconfitto alle elezioni o giunto a fine carriera politica, e ciò spiega l'inadeguatezza di molti profili professionali che affollano i vertici delle società a controllo pubblico.

Tuttavia, è vero anche che sulle partecipate è stata fatta molta disinformazione, spesso in chiave demagogica. Serve ricordare, infatti, che le società partecipate sono state create, originariamente, per perseguire finalità di interesse pubblico con modalità più snelle e tempi più veloci rispetto a quelli propri dell'Amministrazione Pubblica.

Il problema, dunque, non è nell'idea teorica di ente privato a partecipazione pubblica, ma banalmente nella sua cattiva attuazione. In quest'ultima rientra anche la proliferazione del numero di società, causata dagli appetiti insaziabili dei partiti: di fronte alla crescita abnorme del numero di società a partecipazione pubblica, la risposta è stata la legge n.190 del 29 dicembre 2012, cosiddetta "legge anticorruzione", la quale dispone, all'art. 1, comma 611, che *"le pubbliche amministrazioni, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviino un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute"*.

Anche su questo, però, occorre fare chiarezza: per quanto utile, il processo di accorpamento delle società partecipate non è da considerare automaticamente positivo. L'analisi a campione di Regioni e Comuni con la metodologia del Rating Pubblico ha dimostrato che un numero circoscritto di società partecipate non è, di per sé, garanzia di una loro migliore gestione. La Regione Marche, ad esempio, conta solo otto partecipate, di cui la metà chiude l'esercizio in perdita, mentre il Piemonte ne ha oltre venti, ma solo due chiudono in perdita. Anche la Puglia conta otto partecipate e chiudono tutte l'esercizio in attivo, a differenza delle partecipate marchigiane. Del resto, la sola dimensione finanziaria non è sufficiente a formulare un giudizio compiuto sul rendimento complessivo delle politiche pubbliche implementate attraverso quelle società strumentali: una perdita può derivare da una cattiva gestione, ma anche dall'adozione di strategie di servizio sociale o di "prezzo politico" imposte alla società stessa come strumento di politica pubblica di riequilibrio da parte di legittime decisioni politiche dell'azionista Regione.

Non è da considerare automaticamente positiva neppure la trasformazione delle società a controllo pubblico in società totalmente private, la cui mission non può essere, per loro natura, quella del perseguimento dell'interesse generale.

Anche in considerazione del ruolo svolto dalle società partecipate, il d.lgs. 33/2013 obbliga tutte le Amministrazioni a pubblicarne l'elenco, con molti dettagli informativi: tra questi, il risultato di esercizio nell'ultimo triennio.

Tabella 9. Società partecipate in attivo su totale partecipate

Regione	Società partecipate	Risultato di esercizio
Emilia Romagna	23	1 in liquidazione, 1 fallimento
Lombardia	9	nessuna in perdita
Piemonte	22	2 in perdita
Puglia	8	Nessuna in perdita
Liguria	5	1 in liquidazione (dati confusi)
Toscana	25	7 in perdita, 1 in fallimento, 1 in liquidazione
Umbria	10	3 in perdita
Veneto	16	4 in liquidazione, 1 senza bilancio
Lazio	19	2 in perdita, 1 in fallimento, 5 senza bilancio
Abruzzo	Numero non definibile tra 19 e 21	6 in liquidazione, 9 con bilancio non aggiornato
Basilicata	6	5 senza bilancio
Marche	8	4 in perdita, 1 senza bilancio
Campania	15	3 in perdita, 1 in liquidazione, 4 senza bilancio
Calabria	Numero non identificabile	Nessuna con bilancio
Molise	20	2 in liquidazione, le altre senza bilancio

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

La Toscana risulta la Regione con il maggior numero di società partecipate in perdita, ma è anche quella con il numero maggiore di società partecipate tra le Regioni a SO.

Il patrimonio immobiliare pubblico costituisce un'occasione concreta di buona governance. In Italia quel patrimonio è rinomato per il suo valore storico, artistico, paesaggistico, che lo rende unico al mondo. Fabbricati e terreni di cui i cittadini spesso ignorano l'esistenza, la consistenza

e la destinazione, e che, se ben gestiti, potrebbero essere messi a loro disposizione o diventare fonte di entrata per l'Amministrazione Pubblica di riferimento e, quindi, di maggiore ricchezza per l'intera comunità.

Restano, invece, una materia opaca, di cui l'opinione pubblica generalmente si disinteressa: è raro, infatti, che a un Presidente di Regione o a un Sindaco venga chiesto conto, ad esempio in campagna elettorale, dello stato di salute degli edifici pubblici e dell'utilizzo che ne viene fatto, da parte di chi e a quale canone. Il tema diventa di attualità, purtroppo, solo in occasione di scandali, come quello scoppiato a Roma, non molto tempo fa, sugli affitti agevolati concessi su immobili comunali di pregio, con conseguente discapito per le entrate pubbliche.

La realtà è che, in diversi casi, sono le Amministrazioni stesse a non conoscere esattamente i confini delle proprietà, disponendo di una mappatura parziale di terreni e fabbricati. Per questo, negli ultimi anni, il Demanio ha avviato un lavoro pregevole di ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e anche il legislatore ha fatto la sua parte, ad esempio con il d. lgs. 33/2013, intervenuto a colmare un vulnus informativo grave.

Grazie a quest'ultimo, i cittadini - che di quei beni sono indirettamente i proprietari - si sono visti finalmente riconoscere due diritti: conoscere la consistenza e l'utilizzo del patrimonio immobiliare; valutare la capacità di gestirlo da parte dell'Amministrazione. Dunque, un diritto alla trasparenza e all'integrità, nel primo caso, e un diritto all'efficienza, nel secondo.

Sul primo diritto - quello alla trasparenza e all'integrità - il decreto legislativo 33, all'articolo 30, impone alle Amministrazioni di pubblicare *"le informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti"*. La norma non specifica di quali informazioni debba trattarsi, ma lo spirito è chiaro: fornire agli stakeholder lo strumento per conoscere non solo quali e quanti terreni e fabbricati possiede, ad esempio, una Regione, ma anche il loro stato di salute, l'utilizzo e il valore. Se un fondo, ad esempio, viene assegnato in comodato gratuito ad una associazione, la maggioranza politica che governa una Regione o un Comune ha il diritto di decidere sia sulla gratuità del comodato sia sull'associazione beneficiaria, in virtù di quell'autonomia decisionale che il mandato elettivo conferisce. Gli stakeholder, però, hanno il diritto di esserne informati e di giudicare la scelta, subito o alla successiva scadenza elettorale. Hanno diritto di sapere, più in dettaglio, che per un'associazione la locazione di un fondo è di importo simbolico e per un'altra, invece, è a prezzo di mercato. Non c'è da scandalizzarsi per questo: il decisore pubblico può aver deciso, legittimamente, di favorire l'associazione che si occupa di bambini abbandonati rispetto a un'altra di tipo culturale. L'importante è che di questo venga dato conto,

trattandosi di beni pubblici.

Invece, ci sono Regioni, oltre che moltissimi Comuni, che ancora oggi, nonostante la norma suddetta, si limitano a pubblicare un mero elenco di terreni e immobili con elementi informativi insufficienti: per lo più l'indirizzo, la categoria e le particelle catastali, la destinazione generica (ufficio, asilo, negozio, etc.). È il caso anche della Toscana.

Figura 11. Dal sito web Regione Toscana– sezione AT, Patrimonio immobiliare

BENI IMMOBILI DISPONIBILI								
CAT- PD								
- FABBRICATI -								
ID	TIPO CATASTO	PROVINCIA	COMUNE	FOGLIO	P.LLA	SUB.	INDIRIZZO CENSUARIO	USO PRINCIPALE
58272	CF	AR	AREZZO	11	285	2	SRT 71 - KM.155,400	ALLOGGIO
58273	CF	AR	AREZZO	11	285	3	SRT 71 - KM.155,400	ALLOGGIO
58274	CF	AR	AREZZO	11	285	4	SRT 71 - KM.155,400	ALLOGGIO
58275	CF	AR	AREZZO	11	285	5	SRT 71 - KM.155,400	RIMESSA
58276	CF	AR	AREZZO	11	285	6	SRT 71 - KM.155,400	MAGAZZINO
56935	CF	AR	AREZZO	11	285	7	LOC. PONTE ALLA CHIASSA, SNC	MAGAZZINO
55796	CF	AR	AREZZO	121	25	2	VIA ALESSANDRO DAL BORRO 100	FABBRICATO OFFICINA PESCAIOLA
55797	CF	AR	AREZZO	121	25	3	VIA ALESSANDRO DAL BORRO 100	FABBRICATO OFFICINA PESCAIOLA
55798	CF	AR	AREZZO	121	25	4	VIA ALESSANDRO DAL BORRO 100	FABBRICATO OFFICINA PESCAIOLA
662	CF	AR	AREZZO	3	180		LOC. MARCENA 49	ALLOGGIO
59410	CF	AR	AREZZO	3	684		LOC. MARCENA SNC	ALLOGGIO
59411	CF	AR	AREZZO	3	80	1	LOC. MARCENA 49	ALLOGGIO
55509	CF	AR	AREZZO	42	276		LOC. BATTIFOLLE MEZZACOLLINA N.122	CASA CANTONIERA N. 6
672	CF	AR	AREZZO	42	6		SAN GIULIANO N.15	ALLOGGIO
57342	CF	AR	AREZZO	55	802		LOC. OLMO	

La Toscana migliora la rendicontazione del proprio patrimonio mettendo a disposizione una funzione geo-referenziata, accedendo alla quale da Amministrazione Trasparente sul sito web regionale il cittadino può vedere l'immagine dei beni immobili regionali e la loro collocazione sul territorio. Anche così continua a mancare la descrizione del bene, la destinazione e le eventuali entrate che consente.

Figura 12 . Dal sito web Regione Toscana– sezione AT, Patrimonio immobiliare

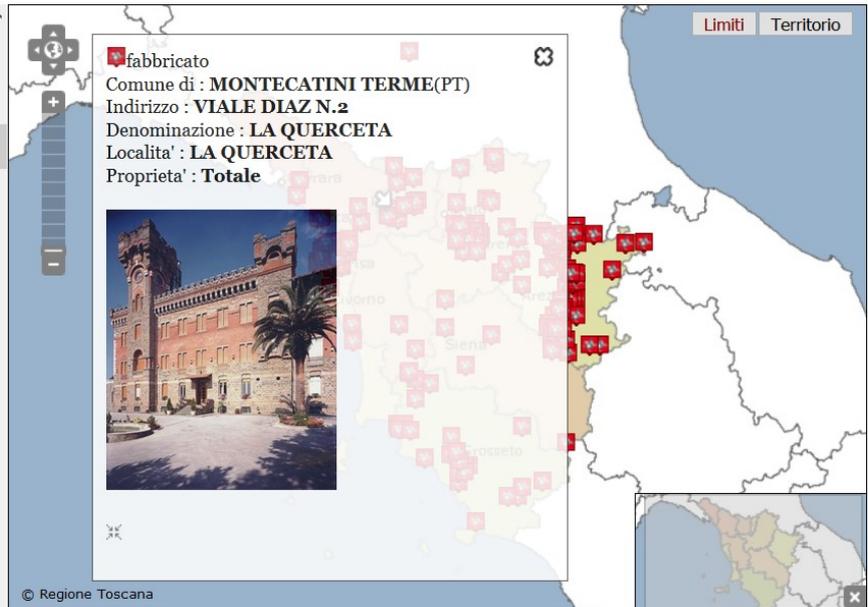


Regione Toscana

Sistemi informativi georeferenziati



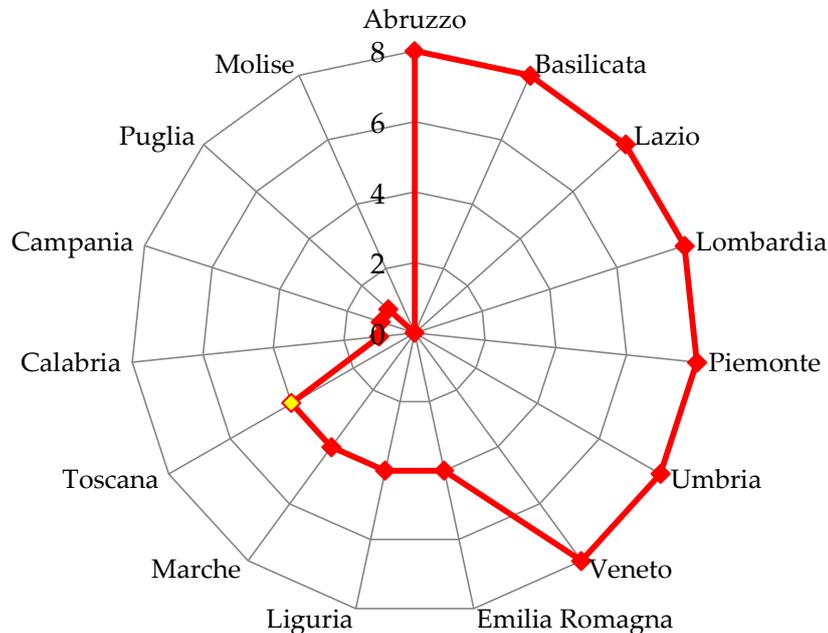
- ✚ CORTONA CASA CANTONIERA E ANNESSI - SAN PIERO A CEGLIOLO
- ✚ FOIANO DELLA CHIANA STAZIONE DI FOIANO E ANNESSI
- ✚ LORO CIUFFENNA ALBERGO MONTE LORI - MONTE LORI
- ✚ LUCIGNANO CASE CANTONIERE N. 20-22
- ✚ MARCIANO DELLA CHIANA "AZ.AGRARIA ""CULLE SOTTO"" - CESA
- ✚ MARCIANO DELLA CHIANA "AZ.AGRARIA ""TERCHIO"" - CESA
- ✚ MARCIANO DELLA CHIANA "AZIENDA AGRARIA ""SAN GIORGIO"" - CESA
- ✚ MONTE SAN SAVINO CASA CANTONIERA - GIARDINELLO
- ✚ MONTE SAN SAVINO CASA CANTONIERA EX LFI
- ✚ MONTE SAN SAVINO CASA CANTONIERA N. 18
- ✚ PIEVE SANTO STEFANO CASA FORESTALE - VALSAVIGNONE
- ✚ POPPI CASA CANTONIERA
- ✚ POPPI CASA CANTONIERA
- ✚ POPPI CASA CANTONIERA
- ✚ POPPI CASA CANTONIERA E ANNESSI - BADIA PRATAGLIA - CARBONILE
- ✚ POPPI CASA CANTONIERA N. 34
- ✚ POPPI COLONIA CASANOVA -



Scale 1:1.750.000 E: 1658042, N: 4851080

Complessivamente questo è il grado di completezza delle informazioni pubblicate dalle Regioni sul patrimonio immobiliare:

Figura 13. Grado di completezza delle informazioni sul patrimonio immobiliare delle RSO

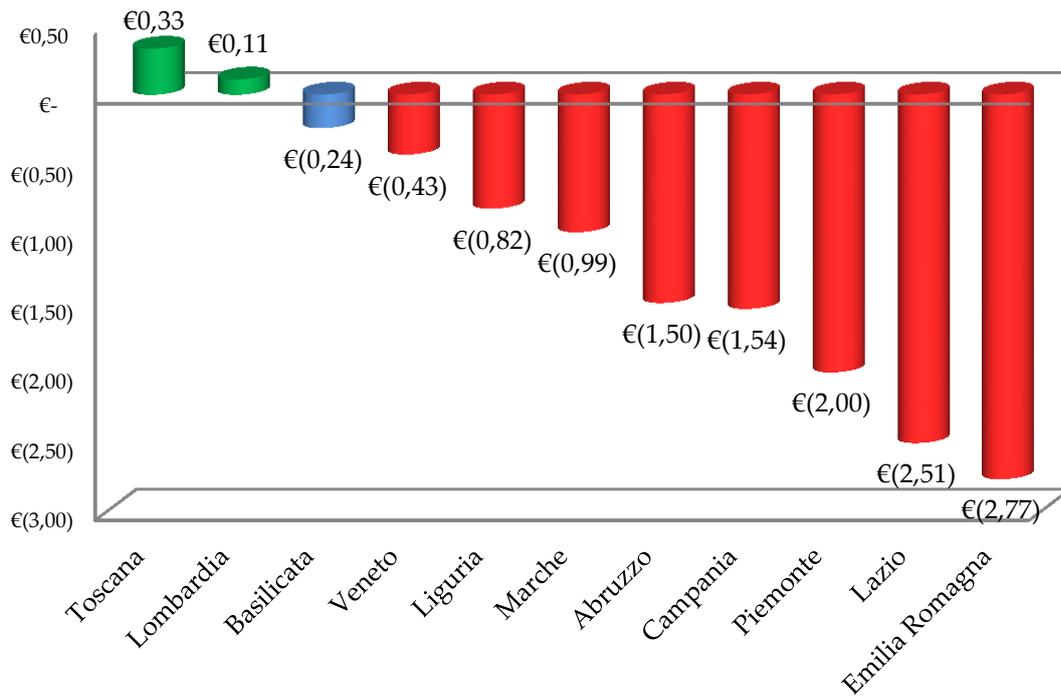


Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Come si vede, la collocazione geografica delle Regioni, almeno in questo indicatore, non appare discriminante. E la Toscana si posiziona in una fascia intermedia.

Le PA, poi, hanno l'obbligo di pubblicare annualmente "i canoni di locazione o di affitto versati o percepiti." Solo due Regioni riescono a gestire il patrimonio immobiliare con profitto: Toscana e Lombardia. Nel saldo tra le locazioni pagate e quelle incassate la Toscana riesce a guadagnare 0,33 euro per ogni abitante e la Lombardia 0,11.

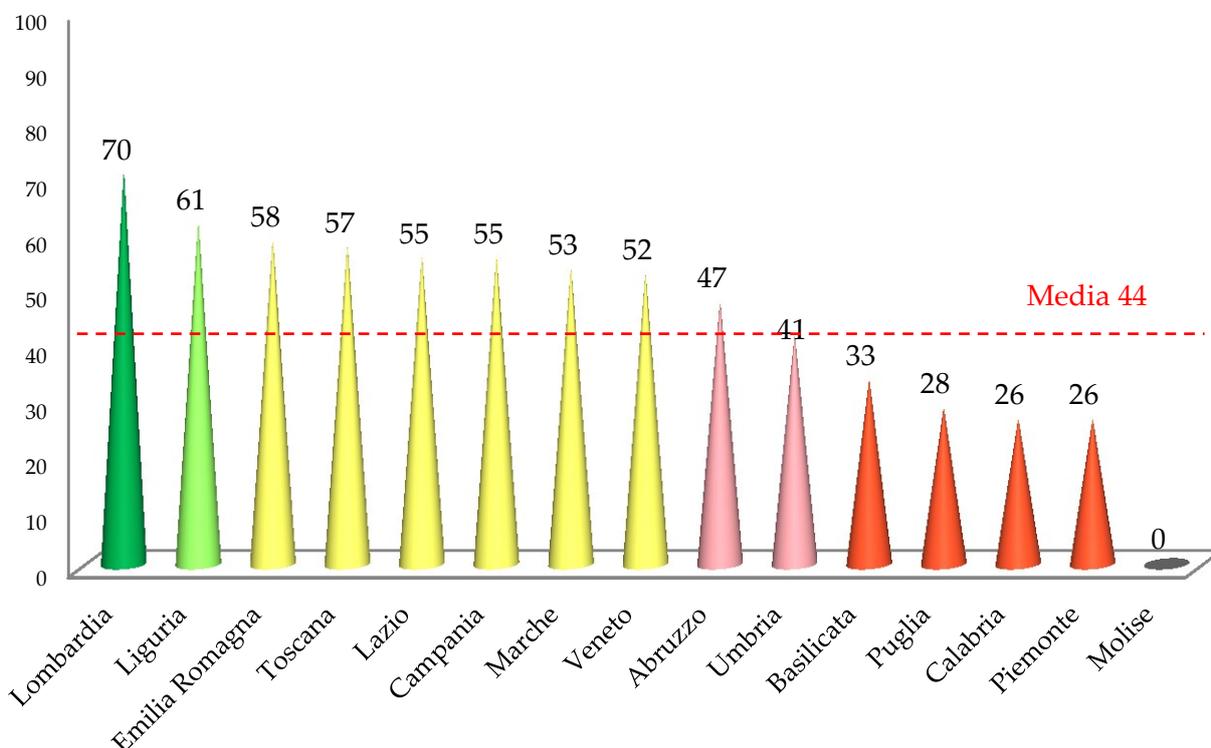
Figura 14. Saldo fitti attivi – fitti passivi pro capite



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

3. Gestione del personale

Figura 7.1. Rating Pubblico delle Regioni a SO per la macro-area Gestione del personale



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Legenda

Rating Pubblico	Score	Classe
PPP	90-100	Excellent
PPP-	80-89	Very Good
PP	70-79	Good
PP-	60-69	
P+	50-59	Satisfactory
P	40-49	Weak
P-	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

In sintesi

La gestione del personale è una delle macro-aree nelle quali è chiara la fonte da cui attingere informazioni: il novellato d.lgs. 33/2013, infatti, dispone non solo la pubblicazione di dati sul personale all'interno di un'apposita voce "personale" nella sezione Amministrazione

Trasparente dei siti web, ma precisa che quei dati debbano essere pubblicati secondo un formato standard, che consenta quell'omogeneità di informazione che è la premessa per una comparazione tra PA. All'articolo 16, infatti, il decreto 33, al primo comma, recita: *"le pubbliche amministrazioni pubblicano il conto annuale⁷ del personale e delle relative spese sostenute, di cui all'articolo 60, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della sua distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico"*.

La norma è chiara, così come è chiaro lo strumento da utilizzare, ma ancora oggi ci sono Amministrazioni che non pubblicano il conto annuale o che lo pubblicano parzialmente. Per un'analista o per un addetto ai lavori i dati del conto annuale del personale possono essere rintracciati per altre vie, ma resta comunque disatteso il dovere di *accountability* della PA verso il cittadino.

Una prima conseguenza è che la gestione del personale, insieme a quella degli appalti, è la macro-area in cui le RSO si dimostrano complessivamente più deboli: lo score medio, infatti, è 44, in classe *Weak*. Come per molte altre tipologie di Amministrazioni, anche per le Regioni il problema principale sembra essere la trasparenza: in molti casi, il conto annuale semplicemente non viene pubblicato.

A fare meglio sono la Lombardia (score 70) e la Liguria (61), entrambe in classe di Rating *Good*, mentre la Toscana segue con 57, subito dopo l'Emilia (58), a fronte di una media di 44 su 100.

⁷ L'articolo 60 del d.lgs. 165/2001 recita al comma 2: "Le Amministrazioni Pubbliche presentano, entro il mese di maggio di ogni anno, alla Corte dei conti, per il tramite del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ed inviandone copia alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della finzione pubblica, il conto annuale delle spese sostenute per il personale, rilevate secondo il modello di cui al comma 1. Il conto è accompagnato da una relazione, con cui le Amministrazioni Pubbliche espongono i risultati della gestione del personale, con riferimento agli obiettivi che, per ciascuna amministrazione, sono stabiliti dalle leggi, dai regolamenti e dagli atti di programmazione. La mancata presentazione del conto e della relativa relazione determina, per l'anno successivo a quello cui il conto si riferisce, l'applicazione delle misure di cui all'articolo 30, comma 11, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni."

Punti di forza

La Toscana ottiene lo score massimo in:

- età media dei dirigenti
- premi erogati su premi stanziati ai dirigenti

Punti di debolezza

In Toscana le assenze del personale superano i 44 giorni contro una media RSO di 37,6. Fa peggio la Lombardia (45,7), mentre il Lazio è *benchmark* con meno di 32 giorni.

Ottiene score intermedi in:

- rapporto dirigenti su dipendenti
- grado di differenziazione dei premi ai dirigenti.

Anche sulle misure anti-corrruzione intraprese ci sono margini di miglioramento.

In dettaglio

Uno dei luoghi comuni più diffusi sui dipendenti pubblici riguarda la loro età, troppo alta, e i dati delle Regioni a SO sembrerebbero confermarlo, perché laddove l'età media dei dipendenti regionali è, anche di poco, più bassa della media, il Rating complessivo è, generalmente, migliore. La Toscana, come l'Emilia Romagna e Lombardia, ha dipendenti più giovani, rispettivamente con un'età media tra i 50 e 51 anni: le tre sono anche le RSO con Rating complessivo migliore.

Tabella 10. Et  media dei dipendenti regionali

Regione	Et� non dirigenti
Emilia Romagna	50,0
Toscana	50,5
Lombardia	51,1
Marche	51,1
Veneto	51,2
Piemonte	51,5
Umbria	51,7
Liguria	52,6
Campania	53,7
Abruzzo	54,3
Basilicata	55,1
Calabria	nd
Lazio	nd
Molise	nd
Puglia	nd
<i>Valore medio</i>	<i>52,1</i>

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Un altro luogo comune sui dipendenti pubblici riguarda l'alto tasso di assenteismo, che, però, appare ridimensionato dai dati emersi dal Conto annuale del personale: la media RSO dei giorni di assenza è pari a 37. Non pare confermato neppure il luogo comune per cui l'assenteismo è soprattutto al Sud: la sorpresa, infatti, è che a fare più assenze sono i dipendenti di due Regioni performanti come la Lombardia (quasi 46 giorni) e la Toscana (44).

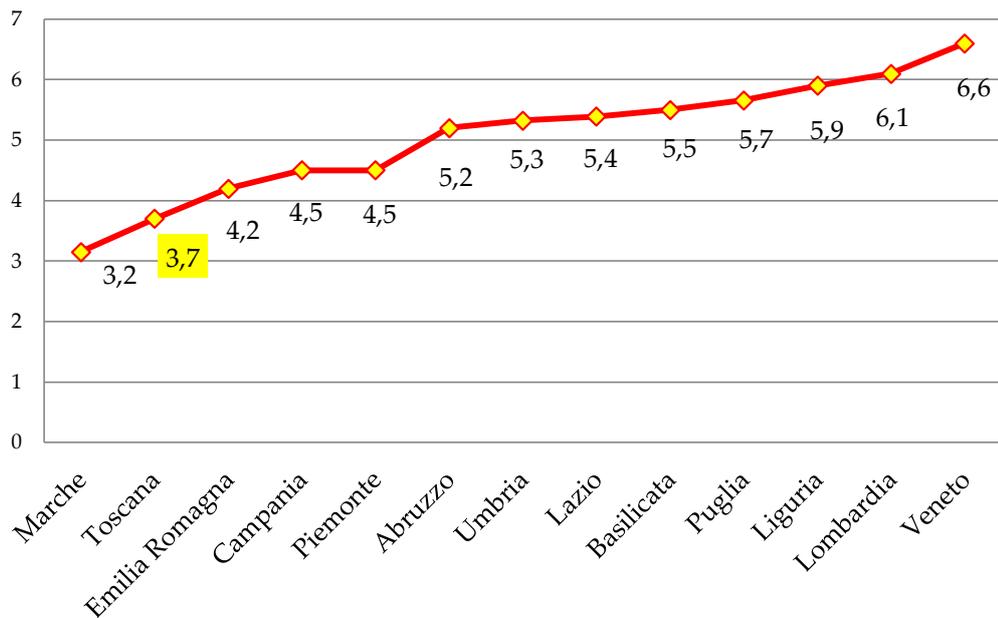
Tabella 11. Assenze del personale

Regione	Giorni medi
Lazio	31,9
Basilicata	32,5
Veneto	32,6
Marche	33,2
Liguria	34,6
Piemonte	36,6
Emilia Romagna	37,5
Abruzzo	37,7
Umbria	38,8
Campania	42,8
Toscana	44,2
Lombardia	45,7
Calabria	Nd
Molise	Nd
Puglia	Nd
<i>Valore medio</i>	37,3

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Secondo l'opinione pubblica prevalente i dirigenti pubblici sono troppi. Andando a leggere i dati, si scopre che la Lombardia ha la percentuale più alta di dirigenti: 6,1 ogni 100 dipendenti, preceduta solo dal Veneto (6,6%), entrambe nella parte alta della classifica complessiva del Rating Pubblico delle Regioni a SO. Diversamente, un'altra Regione performante come la Toscana conta 3,7 dirigenti su 100 dipendenti, a fronte di una media RSO di cinque. Ciò significa che, di per sé, il numero dei dirigenti non condiziona automaticamente, né in positivo né in negativo, la buona gestione del personale regionale. I dirigenti devono essere prima di tutto competenti e capaci, mentre sul loro numero pare aver influito il Patto di Stabilità molto più che la discrezionalità dell'organo politico.

Figura 15. Rapporto dirigenti - dipendenti (%)



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Continuando sulla strada dei luoghi comuni, dirigenti e dipendenti pubblici, per l'opinione pubblica, sono troppo numerosi in Italia e costano troppo. Anche qui serve andare a verificare i dati.

La spesa del personale può essere misurata, innanzitutto, in termini di incidenza sul totale delle spese correnti. Un'incidenza elevata è un segnale negativo: indica, infatti, che una quota rilevante delle entrate va in spese fisse, lasciando pochi margini, ad esempio, per gli investimenti.

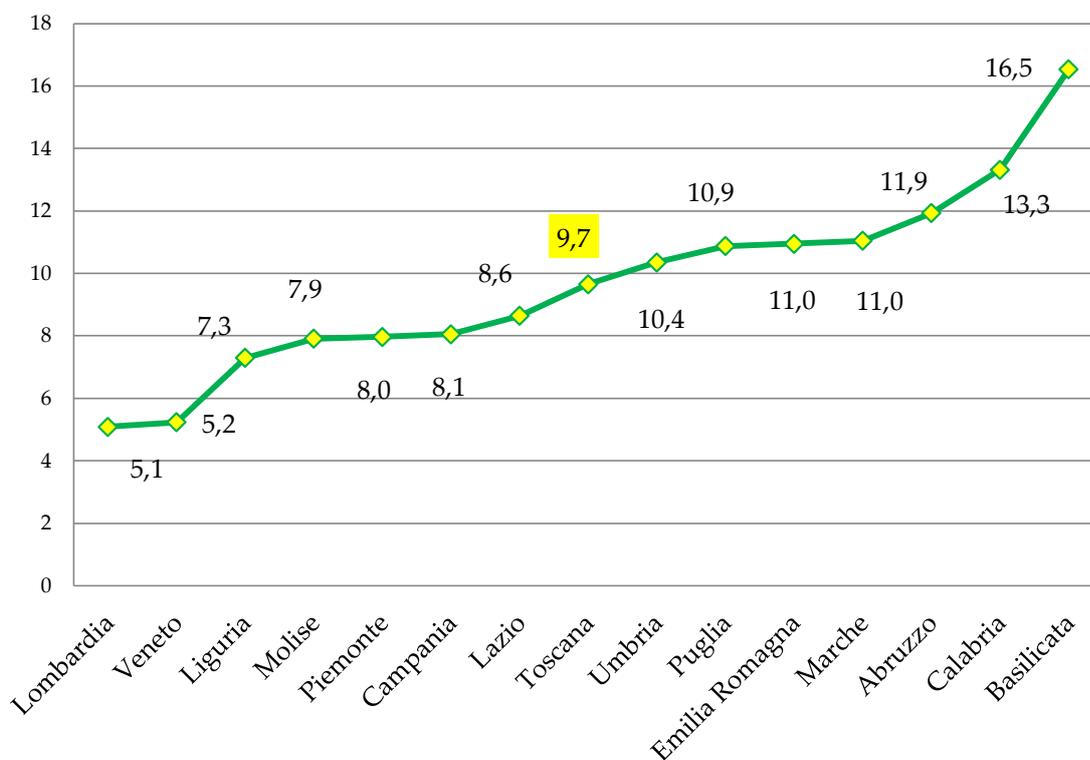
In effetti, i risultati delle RSO mostrano che un'alta percentuale di spesa per il personale si associa a Regioni meno performanti, come Basilicata, Calabria, Abruzzo. Tuttavia, il risultato non si spiega né con la collocazione geografica (al Sud) né con la posizione in classifica. Infatti, guardando a Regioni performanti e del Nord, si scopre che l'Emilia ha un'incidenza della spesa del personale sulle spese correnti sopra la media, mentre la Lombardia, così come il Veneto, hanno un'incidenza sotto la media e, anzi, quasi la metà di essa. E la Toscana?

I dati vanno interpretati anche alla luce del passaggio dei dipendenti dalle Province, post-riforma del 2014, alle Regioni: tra queste, ad esempio, Lombardia e Veneto hanno visto crescere di poco il proprio personale nell'arco temporale 2013-2016. La Toscana, invece, che ha fatto proprie alcune funzioni delle ex-Province, oltre a parte del loro personale, ha il merito di essere

riuscita a mantenere l'incidenza del costo del personale sulle spese correnti perfettamente nella media (9,7%).

Del resto, occorre considerare che per una nuova Giunta è difficile invertire la tendenza: se eredita un'alta rigidità di spesa per il costo del personale dalle legislature precedenti, non potrà incidere molto, né velocemente.

Figura 16. Incidenza del costo del personale su spesa corrente non sanitaria



Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Un secondo aspetto riguardante il costo del personale è quanto pesa sulla popolazione. È convinzione diffusa che le Regioni più performanti siano quelle che spendono meno per il personale in termini di costo pro capite. I circa 18 euro della Lombardia e 24 del Veneto sembrano confermare quella convinzione, mentre i quasi 39 euro dell'Emilia e i 42 della Toscana sembrano contraddirla.

Tabella 12. Costo del personale per la popolazione

Regione	Spesa pro capite (euro)
Lombardia	€ 15,90
Veneto	€ 24,20
Liguria	€ 37,60
Emilia Romagna	€ 38,70
Puglia	€ 39,40
Piemonte	€ 41,60
Lazio	€ 41,80
Toscana	€ 42,20
Marche	€ 46,20
Abruzzo	€ 46,30
Campania	€ 48,10
Umbria	€ 63,60
Calabria	€ 75,20
Molise	€ 102,20
Basilicata	€ 104,40
<i>Valore medio</i>	€ 51,16

Fonte: Rielaborazione su Ministero dell'Interno

Tabella 13. Incidenza della spesa per consulenze

Regione	% su spesa per il personale
Basilicata	0,0
Campania	0,0
Marche	0,0
Umbria	0,0
Lazio	0,1
Liguria	0,2
Toscana	0,3
Emilia Romagna	0,4
Lombardia	0,5
Veneto	0,5
Abruzzo	1,2
Piemonte	3,5
Calabria	nd
Puglia	nd
Molise	nd
<i>Valore medio</i>	0,6

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Un altro aspetto del costo del personale pubblico riguarda le consulenze, e anche qui viene sfatato un luogo comune. Non è vero che le Regioni spendono molto per consulenza: l'incidenza media sulla spesa totale per il personale è poco sopra lo 0,5%.

I premi in busta paga distribuiti annualmente costituiscono un'occasione importante per le Amministrazioni regionali al fine di incentivare i dipendenti meritevoli e penalizzare quelli che non lo sono. In molti casi, invece, si sono trasformati in una sorta di retribuzione aggiuntiva, solo formalmente condizionata al raggiungimento degli obiettivi fissati. Almeno è quello che lasciano pensare i dati pubblicati, che sono pochi e spesso poco chiari.

Eppure, il decreto legislativo 33/2013, all'articolo 20, è molto chiaro: nell'apposita voce della sezione Amministrazione Trasparente devono essere pubblicate le informazioni relative all'ammontare dei premi collegati alla performance, distinguendo tra quelli stanziati e quelli effettivamente distribuiti annualmente, distintamente per dirigenti e per dipendenti non dirigenti⁸. Questo obbligo normativo è disatteso da più della metà delle RSO, anche da Regioni del Nord virtuose come l'Emilia Romagna e il Piemonte.

Tabella 14. Premi ai dirigenti

Regione	% premi erogati su premi stanziati
Campania	80,3
Toscana	84,4
Veneto	93,1
Lombardia	96,2
Marche	96,6
Umbria	99,8
Calabria	100,0
Abruzzo	nd
Basilicata	nd
Emilia Romagna	nd
Lazio	nd
Liguria	nd
Molise	nd
Piemonte	nd
Puglia	nd
Valore medio	92,9

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

⁸ Qui vengono analizzati solo i premi ai dirigenti, in quanto teoricamente più incisivi per il rendimento della Regione.

Entrando nel merito dei dati pubblicati, quello che più colpisce è la sostanziale coincidenza tra importi stanziati e importi erogati dei premi ai dirigenti. Persino in una Regione performante come la Lombardia il 96,2% dei premi stanziati per i dirigenti sono stati effettivamente erogati. Una tale coincidenza tra stanziato ed erogato è sicuramente legittima nel caso di dirigenti molto capaci, ma è anche fonte inevitabile di ragionevoli perplessità sull'effettiva ponderazione nella valutazione effettuata. La Toscana è tra le Regioni che erogano una percentuale minore rispetto allo stanziato.

Tabella 15. Premi ai dirigenti

Regione	Grado di differenziazione
Emilia Romagna	280
Liguria	243
Lombardia	191
Toscana	81
Veneto	53
Marche	50
Umbria	48
Campania	38
Abruzzo	nd
Basilicata	nd
Calabria	nd
Lazio	nd
Molise	nd
Piemonte	nd
Puglia	nd
Valore medio	123

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Un indicatore ancora più significativo riguardo ai premi è il grado di differenziazione nella loro distribuzione: un'Amministrazione regionale può anche distribuire la totalità dei premi stanziati, ma un processo di effettiva valutazione sui dirigenti farebbe sperare almeno in un sensibile grado di differenziazione nella distribuzione dei premi stessi. Trattandosi di denaro pubblico, quello dei premi dovrebbe essere utilizzato per premiare chi lavora meglio e incentivare gli altri a fare altrettanto. Il suddetto articolo 20 del decreto 33/2013 è inequivocabile: le Amministrazioni devono dare conto del "livello di selettività" utilizzato, nonché del grado di differenziazione. Ciò nonostante, il livello di selettività è scarso: anche la Regione più attenta al riguardo, l'Emilia, si ferma a un livello di differenziazione nei premi distribuiti ai dirigenti inferiore a 300, così come la Lombardia non arriva a 200. La Toscana si ferma a 81, il Veneto a 53.

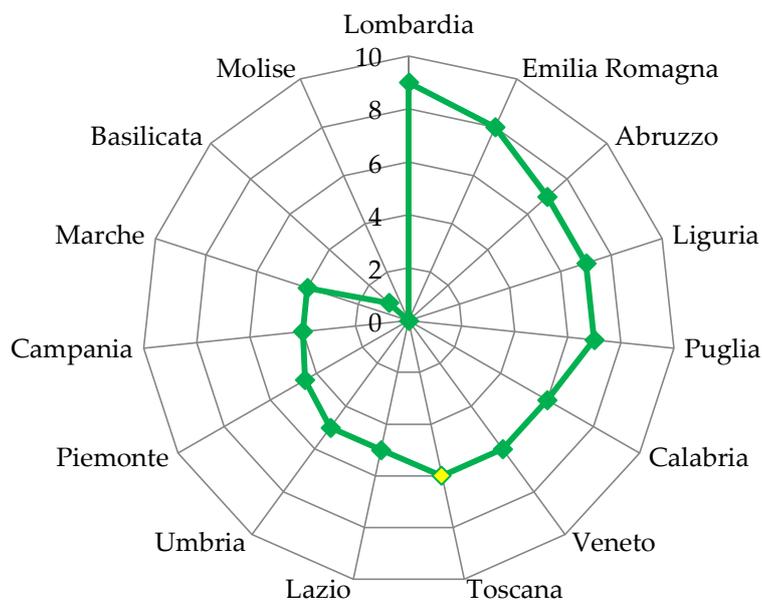
La legge 190/2012⁹ impone alle PA di rendicontare annualmente le misure anticorruzione intraprese. Il loro lavoro è facilitato dallo schema standard predisposto da Anac: è denominato Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RRPCT),

⁹Cfr. articolo 1, comma 14 della legge 190/2012.

ma in realtà consiste in un semplice foglio excel con celle predeterminate da compilare. Di relazione, dunque, ha ben poco, ma costringendo le PA a rispondere tutte sugli stessi temi, ne standardizza la rendicontazione e ne consente così la comparabilità.

Lo schema è lo stesso per tutte le Regioni, ma è il “come” viene compilato a fare la differenza: se in modo accurato e sostanziale o se in modo approssimativo, limitandosi a mettere una “x” nelle caselle interessate senza fornire alcun dettaglio. Rispetto a Lombardia ed Emilia, la Toscana è in posizione intermedia, insieme al Veneto.

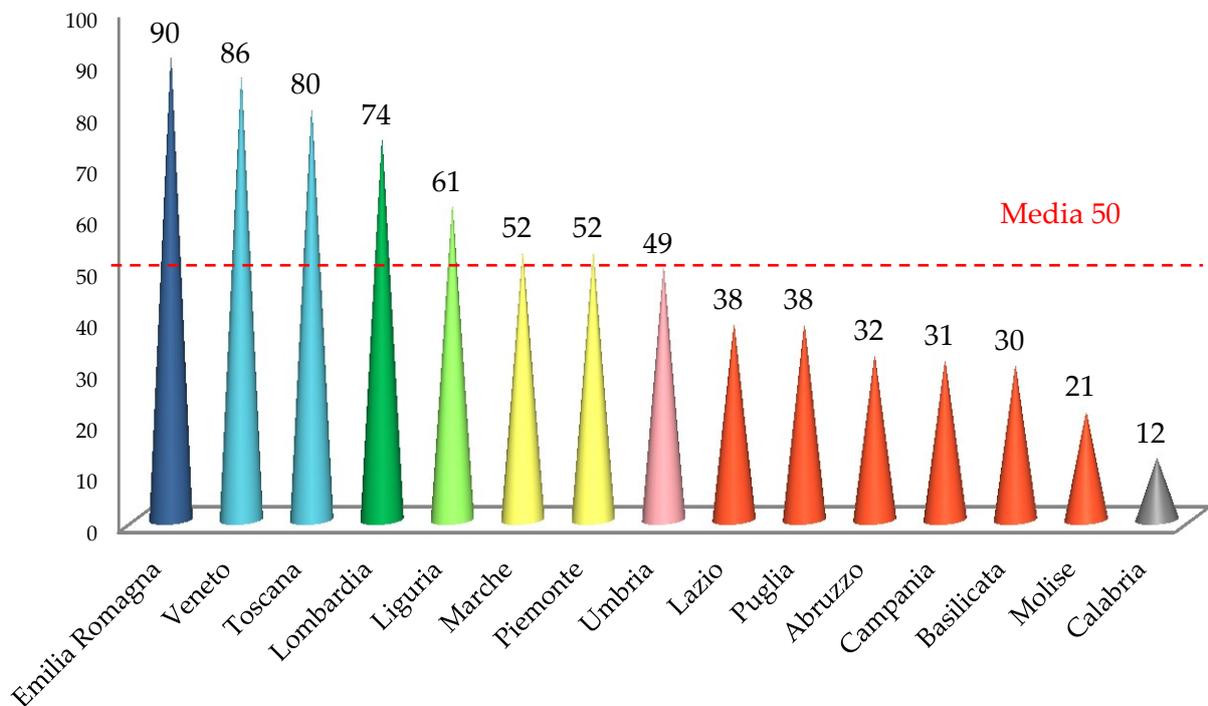
Figura 17. Misure anticorruzione intraprese



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

4. Servizi e Rapporto con i cittadini

Figura 8.1. Rating Pubblico delle Regioni a SO per la macro-area Servizi e rapporto con i cittadini



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Legenda

Rating Pubblico	Score	Classe
PPP	90-100	Excellent
PPP-	80-89	Very Good
PP	70-79	Good
PP-	60-69	
P+	50-59	Satisfactory
P	40-49	Weak
P-	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

In sintesi

La macro-area servizi e rapporto con i cittadini è quella con score massimo ponderato maggiore (20 su 100) dopo quella relativa alla governance (25 su 100). Questo perché i cittadini non sono solo utenti, ma anche e soprattutto finanziatori delle PA, tramite il prelievo fiscale. Gli

indicatori scelti, perciò, provano a valutare, oltre che i servizi, anche il livello di coinvolgimento attivo dei cittadini da parte dell'Amministrazione regionale.

Purtroppo, il livello di trasparenza in questa macro-area è peggiorato dal 2016 per effetto del decreto legislativo n.97, che ha ristretto il diritto di reperire quegli atti già pubblicati online. L'art. 32 comma 2 del decreto 33, infatti, disponeva, alla lettera a), la pubblicazione *“dei costi contabilizzati, evidenziando quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo”* e, alla lettera b), dei *“tempi medi di erogazione dei servizi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente”*. Il decreto 97 ha lasciato l'obbligo di pubblicazione solo dei costi contabilizzati e la conseguenza è che per i cittadini non è più possibile sapere quanti servizi eroga la loro Regione, in quanto tempo e con che costo, né, tanto meno, valutarli rispetto a quelli di altre Regioni al fine di ottenere una indicazione di efficienza in chiave comparativa.

Naturalmente, il decreto 97 ha abolito soltanto l'obbligatorietà della pubblicazione, ma non la possibilità né, tanto meno, l'opportunità di continuare a pubblicare le informazioni previste all'art.32 del decreto 33. Prevedibilmente, però, la maggior parte delle Regioni, come di tutte le altre Amministrazioni Pubbliche, ha smesso immediatamente di pubblicarle. Comprensibilmente sollevate dal venire meno di uno dei tanti adempimenti vigenti, le PA si sono prontamente adeguate.

È inevitabile chiedersi, allora, sulla base di cosa si continui a scrivere e a parlare di inefficienza delle Pubbliche Amministrazioni. Ad oggi, infatti, nessuno può dire quanti permessi a costruire o quante variazioni anagrafiche emette un Comune o quante concessioni demaniali eroghi una Regione, in quanto tempo e con quanto personale dedicato. Non si tratta, come è evidente, di informazioni riservate, né particolarmente complicate, ma semplicemente dell'abc dell'efficienza.

Dall'analisi delle Regioni a SO emerge un primo dato confortante: il benchmark, che appartiene all'Emilia Romagna, è associato ad uno score elevato (90), in classe di eccellenza. Una buona notizia per i cittadini di quella Regione, ma anche per quelli delle due Regioni che seguono a breve distanza, di cui una è la Toscana, con 80, che ottiene lo score massimo in diversi indicatori.

Punti di forza

Innanzitutto, la Toscana ottiene lo score massimo nel monitoraggio dei tempi procedurali, che è un indicatore molto trascurato da tutte le Amministrazioni, non solo regionali. La Toscana pubblica un file con i tempi di molti procedimenti, ma tutti relativi alle attività produttive. Pubblica anche i tempi per il servizio a campione selezionato: per le variazioni anagrafiche rilasciate (Settore Servizi anagrafici) viene indicato un tempo massimo di 60 giorni, senza specificare i tempi effettivi.

La Toscana ottiene lo score massimo anche:

- nei servizi online, sia come numero di servizi messi a disposizione dei cittadini, sia come presenza di una sezione dedicata del sito web;
- nel numero di Comuni con servizi interattivi: ne ha 44,8% a fronte di una media nazionale di 33,9%. Fanno meglio solo Veneto ed Emilia;
- nella disponibilità di wifi pubblico nei Comuni: a fronte di una media nazionale di 52,5% la Toscana raggiunge il 69%, superata solo dal Veneto (73%) e dalle Marche (77,6);
- nell'assistenza domiciliare integrata;
- nelle iniziative di coinvolgimento dei cittadini: la Toscana ha approvato una legge sulla partecipazione nel

Punti di debolezza

La Toscana non riceve lo score minimo in alcuno degli indicatori della macro-area, e si ferma allo score intermedio nei seguenti:

- spesa farmaceutica, con quasi 318 euro pro-capite contro i 302 di media,
- posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali per mille abitanti: 6,1 a fronte di una media di 6,3.

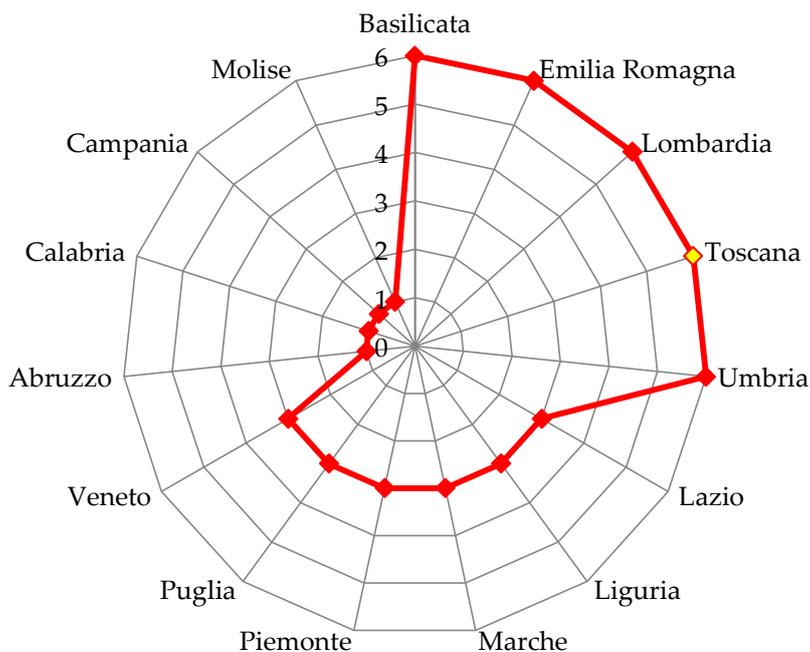
2013, ha creato un'Agenzia dedicata,
ha promosso molte iniziative.

Per quanto non esattamente individuabili,
le iniziative della Regione Toscana per la
rigenerazione di beni pubblici in disuso
sono sopra la media RSO.

In dettaglio

Mentre in passato cittadini e imprese chiedevano semplicemente servizi pubblici di qualità, oggi sono sempre più interessati ad avere quegli stessi servizi, ove possibile, online. Pagamenti, domande di iscrizione, accesso alla cartella sanitaria, etc., sono tutte operazioni che un numero crescente di utenti vuole poter effettuare da casa, in qualunque momento della giornata. Ciò spiega quella sorta di competizione tra Amministrazioni a reclamizzare sempre nuovi servizi online. Una vivacità, questa, mostrata dalle Regioni in misura molto diversa.

Figura 18. Servizi online



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Va detto che con la definizione di servizi online diverse Regioni, purtroppo, comprendono, in modo confuso, sia veri e propri servizi, come il pagamento del bollo auto, sia la possibilità di scaricare moduli, sia la messa disposizione di semplici informazioni.

La Toscana ha dedicato ai servizi online una sezione del proprio sito web, distinguendo diverse chiavi di accesso agli stessi: dallo Spid alla tessera sanitaria o carta nazionale dei servizi.

Figura 19. Dal sito web della Regione Toscana - Servizi online

Sei in: Regione Toscana | Speciali | Servizi online

Speciali | Servizi online

Servizi online

- Liberi
- Con carta sanitaria o altra CNS
- Con username e password
- Con credenziali Spid



Servizi Online

Sono disponibili i **Servizi on line** offerti dalla Regione Toscana a cittadini, professionisti e imprese. Un modo comodo e veloce, sempre a disposizione per accedere ai propri dati e alle informazioni fruibili on line.

In particolare i **Servizi sicuri**, ai quali si accede con la propria **Carta sanitaria elettronica** o, limitatamente a tre servizi, tramite **Spid**, consentono di svolgere da casa, dal proprio studio professionale o da qualunque postazione connessa a internet adempimenti burocratici, comunicazioni, attestazioni e stampa di certificati con evidente risparmio di tempo.

Sono Servizi sicuri perché l'accesso avviene con il riconoscimento dell'identità del cittadino, che si autentica con la propria **Carta sanitaria elettronica** e il PIN ricevuto al momento dell'attivazione.

La Carta sanitaria elettronica è **Carta nazionale dei servizi** e perciò può consentire l'accesso a tutti i servizi on line delle Pubbliche Amministrazioni. La Regione Toscana sta lavorando con i Comuni, l'Inps, l'Agenzia delle entrate per estendere le funzioni della Carta sanitaria elettronica.

Per agevolare i cittadini, le Regioni supportano con la propria struttura i Comuni presenti sul territorio anche nell'ambito dei servizi interattivi: si tratta di quei servizi che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto dai cittadini.

La Toscana supera la media nazionale del 33,9%, insieme alle tre Regioni più virtuose del Nord (Veneto, Emilia Romagna e Lombardia), mentre supera la Lombardia per percentuale di Comuni con servizi online interattivi sul proprio territorio regionale.

Tabella 19. Comuni sul territorio regionale con servizi online interattivi

Regione	% Comuni con servizi interattivi (media nazionale 33,9%)
Veneto	56,5
Emilia Romagna	54,1
Toscana	44,8
Lombardia	43,5
Marche	33,4
Umbria	31,5
Piemonte	29,5
Basilicata	28,2
Calabria	26,9
Campania	21,8
Lazio	21,8
Puglia	19,6
Abruzzo	19,1
Liguria	17,4
Molise	14,7

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Tabella 20. Comuni sul territorio regionale con disponibilità di wifi pubblico gratuito

Regione	% Comuni con wifi gratuito (media nazionale 52,5%)
Marche	77,6
Veneto	73,0
Toscana	69,0
Emilia Romagna	66,4
Liguria	66,4
Abruzzo	58,5
Basilicata	54,2
Puglia	53,5
Umbria	52,2
Lazio	52,1
Lombardia	46,2
Piemonte	45,9
Molise	39,7
Campania	37,1
Calabria	33,6

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Le Regioni supportano i Comuni sul proprio territorio anche per la diffusione del wifi pubblico. L'Istat fornisce la percentuale di Comuni che offrono punti di accesso wifi gratuiti sul totale dei Comuni all'interno della Regione: la Toscana è al terzo posto.

Tra i servizi sanitari è positivo il dato sull'assistenza domiciliare, per la percentuale di persone trattate su quelle da 65 anni in su, pari a 3,6%, superata però dalla RSO complessivamente meno performante, il Molise, che è *benchmark* con 5,4%.

Tabella 16. Assistenza domiciliare integrata

Regione	% Persone over 65 anni trattati
Molise	5,4
Veneto	5,1
Emilia Romagna	4,2
Abruzzo	3,6
Toscana	3,6
Liguria	3,4
Piemonte	3,3
Lombardia	3,0
Puglia	3,0
Umbria	2,2
Marche	2,1
Campania	1,9
Lazio	1,8
Calabria	1,6
Basilicata	1,1
<i>Valore medio</i>	<i>3,0</i>

Fonte: Rielaborazione su dati Istat, *BES*

Ancora nell'ambito sanitario, in Toscana la spesa farmaceutica è leggermente superiore alla media RSO, con quasi 318 euro pro-capite. Veneto e Lombardia spendono meno, con 252 e 272 euro rispettivamente.

Tabella 18. Spesa farmaceutica territoriale pro capite

Regione	Spesa convenzionata netta su numero residenti
Veneto	€ 252,56
Lombardia	€ 273,31
Emilia Romagna	€ 275,57
Piemonte	€ 278,74
Molise	€ 291,45
Lazio	€ 296,93
Liguria	€ 304,14
Campania	€ 311,75
Umbria	€ 314,78
Basilicata	€ 315,52
Toscana	€ 317,92
Calabria	€ 320,63
Marche	€ 321,36
Abruzzo	€ 326,18
Puglia	€ 331,98
<i>Valore medio</i>	€ 302,20

Fonte: Agenzia del farmaco

In Toscana, i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali per mille abitanti sono 6,1 a fronte di una media di 6,3, quasi la metà di quelli disponibili in Liguria (11) e in Piemonte (10,6).

Tabella 17. Posti letto nei presidi residenziali socio assistenziali e sanitari

Regione	N. posti letto ogni mille residenti
Liguria	11
Piemonte	11
Emilia Romagna	9
Veneto	8
Lombardia	8
Marche	8
Toscana	6
Basilicata	6
Molise	5
Umbria	5
Lazio	4
Abruzzo	4
Calabria	3
Puglia	3
Campania	2
<i>Valore medio</i>	6

Fonte: Rielaborazione su dati Istat, BES

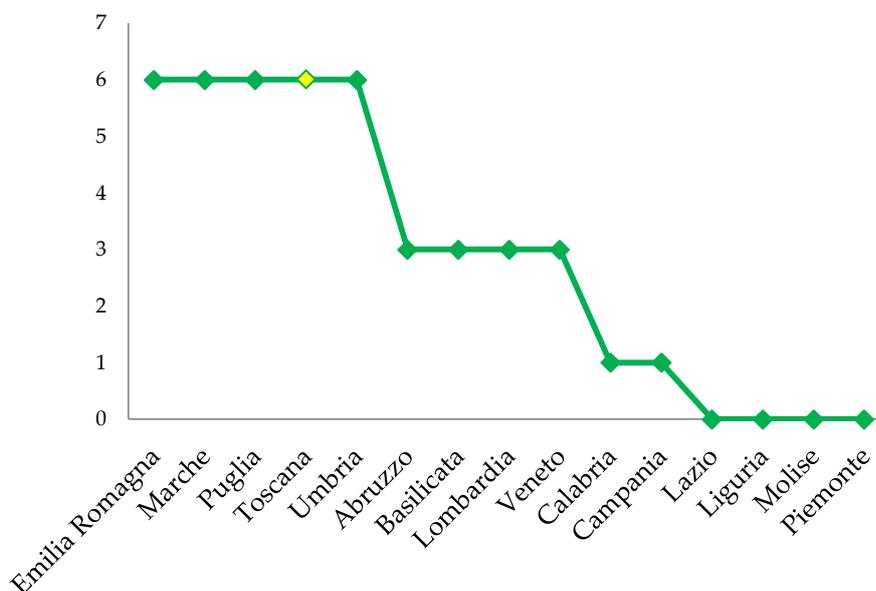
L'idea di partecipazione che sottende il decreto 33 del 2013 è quella di una partecipazione informata, in cui i cittadini possono disporre degli strumenti per conoscere la propria Amministrazione locale, per compararla e per monitorarne l'andamento nel tempo. Purtroppo, non è l'idea che sembra prevalere oggi sia tra gli amministratori sia tra gli amministrati.

La partecipazione, infatti, continua ad essere ridotta a un concetto vago: la Regione o il Comune coinvolgono i cittadini semplicemente perché "non si può non fare" e generalmente lo fanno con iniziative spot, magari di valore, che, però, alla fine servono a poco. Iniziative in cui la comunità è chiamata, in teoria, a essere parte attiva, ma che, nei fatti, non le consentono di incidere sulle decisioni pubbliche. In altre parole, è una partecipazione senza effetti, fine a se stessa e, come tale, persino dannosa, in quanto rischia di avallare scelte che le Amministrazioni hanno già preso in altre sedi. Questo significa anche annacquare un principio costituzionale: quello della sussidiarietà orizzontale previsto all'art. 118 della Costituzione italiana.

Va detto che la responsabilità di ciò non è solo delle Amministrazioni, bensì anche dei cittadini, che spesso non hanno voglia di informarsi e sono i primi a sottrarsi alla responsabilità di una partecipazione attiva.

Il divario tra le Regioni a SO in questo indicatore è netta, come dimostra la figura che segue.

Figura 20. Grado di coinvolgimento dei cittadini



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni

La Toscana è tra le Regioni che sul coinvolgimento dei cittadini hanno investito di più, insieme

all'Emilia e alla Puglia, superando Lombardia e Veneto. Tutte e tre le suddette Regioni hanno aperto un portale dedicato alla partecipazione.

Figura 21. Dal portale web della Regione Toscana



La Toscana ha anche approvato una legge sulla partecipazione, da cui è nata l’Autorità per la Partecipazione. Nel 2018 anche la Puglia ha approvato una legge analoga.

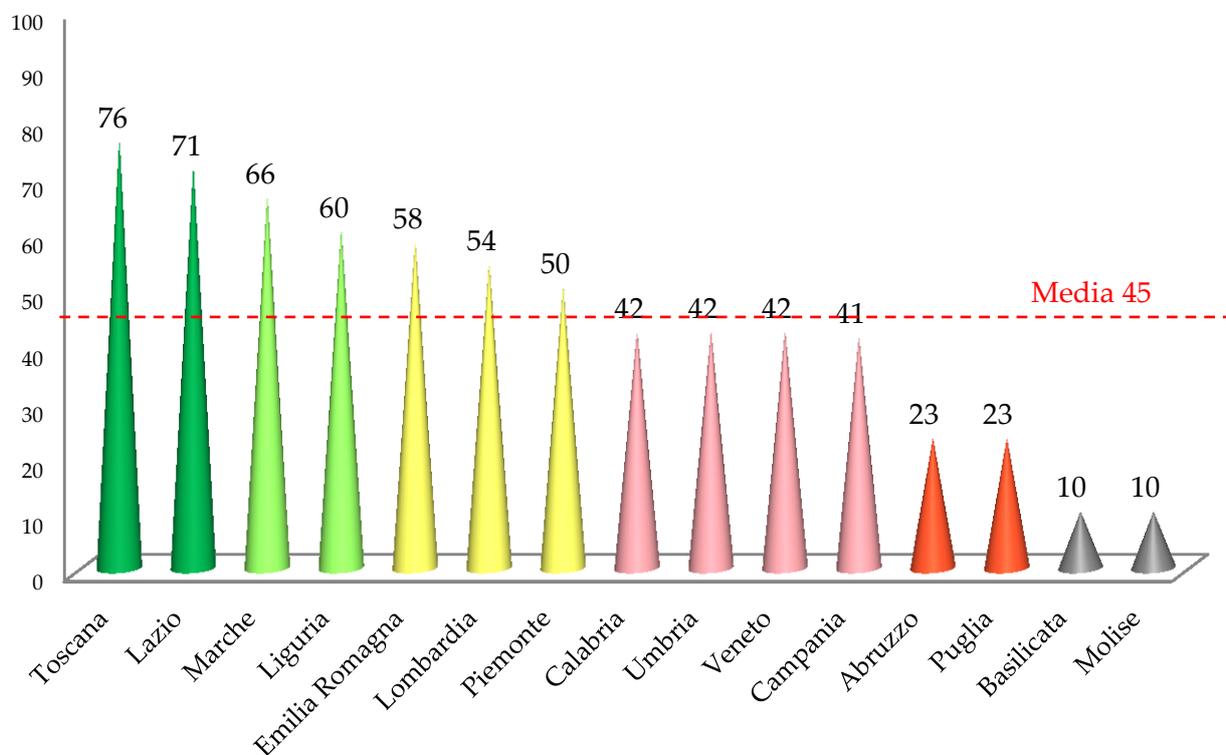
Una forma di partecipazione che va molto di moda oggi è la rigenerazione di beni immobili pubblici in disuso. Al di là del termine suggestivo – rigenerazione – l’idea è intelligente, oltre che utilissima. La legge di bilancio dello Stato del 2015, nota come “Sblocca Italia”, ha recepito un emendamento, promosso da Cittadinanzattiva e sottoscritto anche da Fondazione Etica: in base ad esso, cittadini e associazioni possono chiedere e ottenere un fabbricato della Regione o di altra Amministrazione, purché sia in disuso e la finalità dell’utilizzo sia il bene pubblico. La norma, ripresa dalla legge di riforma del terzo settore, la n.106 del 2016, ha un enorme potenziale: consente di recuperare suolo pubblico; realizzare progetti culturali e sociali in grado di creare posti di lavoro e, quindi, ricchezza; coinvolgere attivamente l’intera comunità; far rivivere e rendere più sicuro un quartiere.

Su questo le Regioni sono partite lentamente, anche per l'oggettiva difficoltà di mettere insieme soggetti pubblici e privati, come i progetti di rigenerazione prevedono. Il risultato è che per la maggior parte delle RSO si rintracciano notizie di attenzione a quel tipo di progetti, ma senza che sia possibile capire se alle parole sono seguiti i fatti.

Due Regioni sono oggettivamente più avanti delle altre: Puglia e Toscana. Quest'ultima ha avviato progetti di innovazione a impatto sociale in diversi Comuni, collegati anche ad esperimenti di economia civile.

5. Appalti e Rapporto con i Fornitori

Figura 9.1. Rating Pubblico delle Regioni a SO per la macro-area Appalti e rapporto con i fornitori



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Legenda

Rating Pubblico	Score	Classe
PPP	90-100	Excellent
PPP-	80-89	Very Good
PP	70-79	Good
PP-	60-69	
P+	50-59	Satisfactory
P	40-49	Weak
P-	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

In sintesi

Al di là delle misure anticorruzione intraprese e dichiarate nella Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in tema, ad esempio, di formazione e rotazione del personale, è sugli appalti che si misura maggiormente la capacità anticorruzione

di una Amministrazione e, conseguentemente, il suo potenziale di sviluppo economico sostenibile e di promozione della competitività e delle capacità innovative delle aziende sul territorio.

Le imprese rappresentano uno degli stakeholder principali delle Pubbliche Amministrazioni e una interlocuzione sana e corretta tra le due parti non può più essere affrontata solo nella logica tradizionale del controllo (l'autorità pubblica che fa da ispettrice verso l'impresa privata): oggi serve una visione innovativa, che trasformi quella interlocuzione in una opportunità di arricchimento per l'intera comunità.

Da un lato, infatti, l'affidamento di lavori, servizi e forniture da parte di una Regione costituisce un'occasione di sviluppo per le aziende, soprattutto locali. Aggiudicarsi una gara di appalto pubblica significa per un'azienda non solo accrescere il proprio fatturato, ma anche assumere persone e creare ricchezza per le loro famiglie e, pagando le tasse, per l'intera comunità.

D'altro lato, l'esecuzione diligente di un appalto da parte dell'aggiudicatario di una gara consente alla Regione, ad esempio, di mettere in sicurezza una scuola o costruire un ospedale: in altre parole, consente all'Amministrazione di funzionare e di spendere bene il denaro pubblico.

Sono concetti semplici, ma non scontati, purtroppo, se si considerano i continui scandali per appalti truccati che popolano periodicamente i media. Le responsabilità sono su entrambi i fronti, privato e pubblico. Sul lato imprese, sono noti i casi di aziende che vincono una gara di appalto giocando al ribasso dell'offerta economica e ricavando profitto dall'utilizzo di materiali scadenti, a discapito della qualità e della sicurezza del lavoro effettuato. Così come sono noti, sul lato PA, i casi di amministratori che cercano di favorire gli imprenditori "amici" tramite il ricorso abnorme allo strumento dell'affidamento diretto o alle gare di appalto pilotate. Casi che sono ancora troppo frequenti ed è qui, pertanto, che il legislatore è intervenuto, prima ancora che con il nuovo codice degli appalti¹⁰ del 2016, con la cosiddetta legge anticorruzione, la n.190 del 2012, e con il decreto trasparenza, il n.33 del 2013. Il merito della 190 è quello di aver indicato la trasparenza come il principale strumento di prevenzione della corruzione e, in effetti, molto di quello che le Amministrazioni pubblicano oggi in materia di appalti lo si deve ad essa e al successivo decreto 33.

¹⁰D. Lgs. 50/2016.

Il problema è come le norme sono state applicate: il più delle volte come adempimento formale. Ed è per questo che gli score assegnati alle Regioni in questo indicatore sono per lo più bassi: anche laddove le informazioni sono formalmente pubblicate sul sito web, risultano poco fruibili per i cittadini e anche per le imprese, in quanto poco comprensibili e non rielaborabili. Eppure, per migliorare la trasparenza dell'indicatore basterebbe uno strumento molto semplice e immediato: una scheda, come quella che Anac stessa ha predisposto per la Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Potrebbe trattarsi di un foglio excel o di una tabella word, in cui far inserire alle Amministrazioni, obbligatoriamente, le informazioni in un formato standardizzato, in modo tale che diventi possibile per le imprese e per gli altri stakeholder trovare la risposta a poche e semplici domande sulla gestione degli appalti, quali:

1. Quante sono le forniture, i lavori e le prestazioni professionali che la Regione assegna con procedura di affidamento diretto e quante quelli con gara di appalto?
2. Negli appalti ricorrono nomi di imprese aggiudicatrici con frequenza insolita?
3. Le imprese fornitrici vengono pagate nei tempi previsti?

Ad oggi è possibile rispondere precisamente solo alla terza domanda, ancora una volta grazie al decreto 33/2013: con l'articolo 33 ha introdotto l'obbligo di pubblicare *"con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato indicatore di tempestività dei pagamenti"*.

Per le prime due domande, invece, è possibile solo una risposta ancora oggi parziale e poco attendibile. Il problema non è la trasparenza formale: anzi, i dati pubblicati sono persino troppi anche in questo ambito. Il problema è la trasparenza sostanziale: basterebbero meno dati, ma ordinati e comprensibili, per consentire a cittadini e imprese di capire se gli appalti sono gestiti in modo corretto.

Una tale premessa si è resa necessaria per meglio interpretare i risultati dell'analisi effettuata. Il primo su cui riflettere è che lo score medio delle RSO nella macro-area è sotto la soglia della sufficienza: 45 su 100.

La Regione *benchmark* è la Toscana, con score 76. La sorpresa è che a seguirla con lo stesso Rating PP è il Lazio, nonostante – o forse proprio per – i ricorrenti scandali del passato, soprattutto in sanità: ciò è frutto, evidentemente, di quelle azioni, come l'adozione del sistema dei pagamenti del sistema sanitario regionale, messe in campo negli ultimi anni per ripristinare una gestione normale del ciclo passivo della gestione sanitaria.

Punti di forza

La Toscana ottiene lo score massimo nella ricorrenza degli aggiudicatari sia negli appalti su affidamento diretto (1,3 contro 4,3%) che su gara (0 contro 13,6% di media), anche se le va rimproverata la mancanza di un file xml convertibile: il pdf pubblicato può essere convertito in formato excel, ma restando non gestibile.

Score massimo anche per tempi medi di pagamento ai fornitori: è tra le 7 Regioni che pagano addirittura le fatture prima della loro scadenza con 7 giorni di anticipo, quando la media è di oltre un mese di ritardo.

Punti di debolezza

La Toscana ottiene lo score minimo per la percentuale di appalti in affidamento diretto, in quanto sono la quasi totalità degli appalti: 95,7% a fronte di una media di 72,1.

Il dato non deve ingannare, in quanto influenzato dall'alto numero dei piccoli affidamenti, che, però, pesano poco sul totale appalti in termini di importi complessivi: circa 30 milioni di euro per circa 1.700 procedure dirette a fronte di circa 140 milioni di euro per circa 100 procedure aperte/ristrette/negoziato.

La Toscana può migliorare nel grado di utilizzo dell'*e-procurement*.

In dettaglio

Il decreto legislativo 33/2013, all'articolo 37, impone alle PA di pubblicare le informazioni relative alle procedure per l'affidamento di opere e lavori pubblici, servizi e forniture¹¹, rimandando alla legge anticorruzione del 2012, che, all'articolo 1 comma 32, dispone la pubblicazione di: *“struttura proponente; l'oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate”*.

¹¹Articolo così sostituito dall'art. 32 del d.lgs. n. 97 del 2016):art. 37. Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano:

a) i dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

b) gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui alla lettera a) si intendono assolti, attraverso l'invio dei medesimi dati alla banca dati delle Amministrazioni Pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.

Il tipo di attuazione che ne hanno dato le Regioni è per lo più quello di un adempimento formale, pensato solo per gli organismi di controllo, quali Anac e Corte e dei Conti, e non per cittadini e imprese. La conseguenza è che le informazioni relative agli appalti conclusi sono difficili da reperire e soprattutto da interpretare: le pubblicano la maggior parte delle Regioni, ma ognuna a proprio modo.

Il formato rielaborabile adottato è generalmente quello xml, ma non di rado rimanda al link dei singoli appalti, ed è, pertanto, ingestibile anche per un utente esperto.

Non è certo questo lo spirito della legge 190/2012, che al suddetto articolo 1 comma 32 prosegue chiedendo alle Amministrazioni di pubblicare le informazioni sugli appalti *“in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici”*.

La Toscana ha ovviato alla complessità del formato xml proponendo le informazioni sugli appalti conclusi nel formato tabellare che segue (cfr. figura sotto) e che riprende sostanzialmente la proposta del Rating Pubblico.

Figura 22. Dal sito web della Regione Toscana – sezione AT, informazioni su appalti

Anno di Riferimento	CIG (30 caratteri)	Oggetto del Lotto (max 250 caratteri)	Procedura di scelta del contraente (scegliere tra le voci previste)	Cod. Fisc. Operatori (ITALIANI) invitati a presentare le offerte (una riga per ogni Operatore, 11 a 16 caratteri)	Identificativo Fiscale Operatori ESTERI invitati a presentare le offerte	Regione Sociale Operatori invitati a presentare le offerte (una riga per ogni Operatore, 11 a 16 caratteri)	Denominazione raggruppamento (solo se Associazioni di Imprese) (max. 250 caratteri)	Ruolo Operatori invitati a presentare le offerte (solo se Associazioni di Imprese)	Aggreditato?	Importo di aggiudicazione (al lordo degli oneri di sicurezza ed al netto dell'IVA)	Data Inizio (data di effettivo inizio lavori, servizio o fornitura)	Data Ultimazione (data di ultimazione lavori, servizio o fornitura)	Importo delle somme liquidate (importo complessivo dell'Appalto, conte al netto dell'IVA)
2016	0397416783	Fornitura di beni e servizi per la gestione integrata delle Postazioni di Lavoro (PdL) degli uffici della Giunta Regionale Toscana costituite da personal computer, stampanti, dispositivi periferici e software.	01-PROCEDURA APERTA	1228930155		DELL s.p.a.	DELL s.p.a.	02-MANDATARIA	SI	5.000.000,00	20/04/2010	11/01/2016	2.222.513,84
2016	0397416783	Fornitura di beni e servizi per la gestione integrata delle Postazioni di Lavoro (PdL) degli uffici della Giunta Regionale Toscana costituite da personal computer, stampanti, dispositivi periferici e software.	01-PROCEDURA APERTA	0226690404		COMPUTER CARE SRL	DELL s.p.a.	01-MANDANTE	SI	5.000.000,00	20/04/2010	11/01/2016	2.222.513,84
2016	0397416783	Fornitura di beni e servizi per la gestione integrata delle Postazioni di Lavoro (PdL) degli uffici della Giunta Regionale Toscana costituite da personal computer, stampanti, dispositivi periferici e software.	01-PROCEDURA APERTA	04089011003		DATA POS SRL	DELL s.p.a.	01-MANDANTE	SI	5.000.000,00	20/04/2010	11/01/2016	2.222.513,84
2016	056716682E	Fornitura di arredi operativi e dimensionali per ufficio.	01-PROCEDURA APERTA	01096210527		SE.BR.IM. SRL			SI	200.000,00	15/12/2011	16/05/2016	
2016	05327631EF	Acquisizione dei servizi e degli strumenti per la evoluzione progettuale, l'alimentazione, la gestione e la pubblicazione del sito istituzionale www.regione.toscana.it e dei servizi a supporto dell'avviamento e della operatività	01-PROCEDURA APERTA	04611950488		TAI SOFTWARE SOLUTION SRL	TAI SOFTWARE SOLUTION SRL	02-MANDATARIA	SI	990.000,00	17/05/2012	26/07/2016	910.348,95
2016	05327631EF	Acquisizione dei servizi e degli strumenti per la evoluzione progettuale, l'alimentazione, la gestione e la pubblicazione del sito istituzionale www.regione.toscana.it e dei servizi a supporto dell'avviamento e della operatività	01-PROCEDURA APERTA	06090570372		ADS AUTOMATED DATA SYSTEMS SPA	TAI SOFTWARE SOLUTION SRL	01-MANDANTE	SI	990.000,00	17/05/2012	26/07/2016	910.348,95
2016	05327631EF	Acquisizione dei servizi e degli strumenti per la evoluzione progettuale, l'alimentazione, la gestione e la pubblicazione del sito istituzionale www.regione.toscana.it e dei servizi a supporto dell'avviamento e della operatività	01-PROCEDURA APERTA	01973451205		OFFICINE DIGITALI S.R.L.	TAI SOFTWARE SOLUTION SRL	01-MANDANTE	SI	990.000,00	17/05/2012	26/07/2016	910.348,95

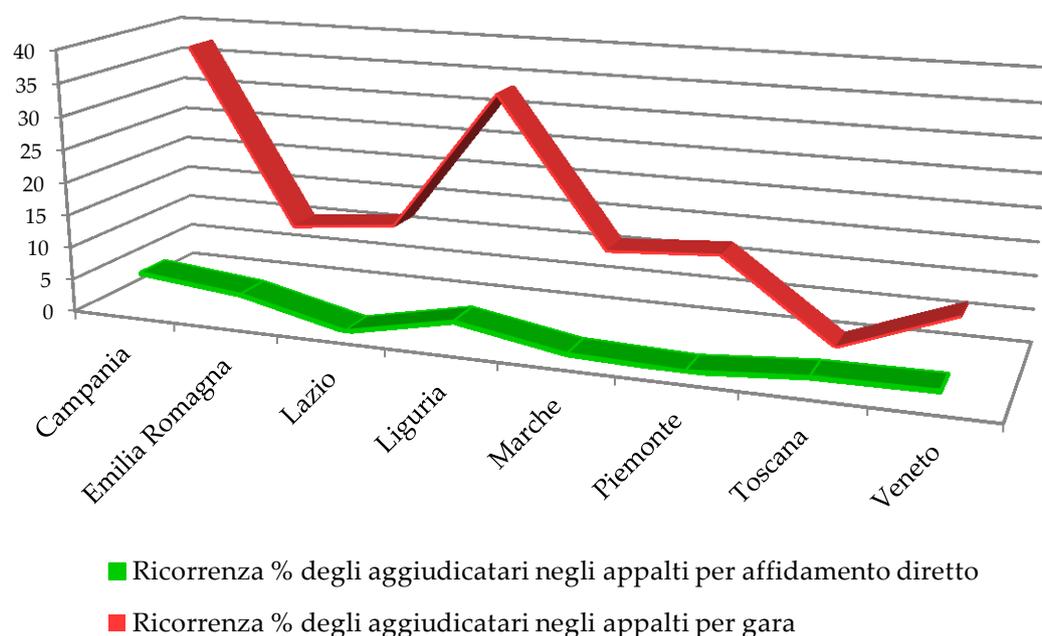
La Regione Toscana ha reso disponibile anche un elenco in formato csv, accessibile meno facilmente per i non addetti ai lavori rispetto al formato tabellare scelto dalla Toscana, ma con il pregio di essere rielaborabile.

È chiaro che la gestione degli appalti, di per sé complessa, implica anche una complessità nella rendicontazione: alcuni dati tecnici non possono essere semplificati. Ciò non toglie che il tentativo intrapreso da Regioni come la Toscana va nella direzione giusta, affiancando due formati (xml e quello tabellare o csv) che rispondono a due esigenze diverse.

Per prevenire la corruzione non serve pubblicare molte informazioni, ma, piuttosto, ordinarle in un formato sintetico, che non sia per addetti ai lavori, e con una terminologia che, per quanto tecnica, sia comprensibile agli stakeholder.

Poiché questo non è quanto emerge da siti web delle Regioni al momento, queste ultime sono state valutate solo quando i dati sono risultati effettivamente fruibili, indicando “non disponibile” in tutti gli altri casi (Lombardia compresa).

Figura 23. Ricorrenza degli aggiudicatari negli appalti



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Diversamente dalle aspettative, la ricorrenza di aggiudicatari negli appalti è percentualmente maggiore negli appalti su gara che non in quelli su affidamento diretto.

Solo per la Toscana la ricorrenza è pari allo zero nell'ambito delle gare, a fronte del 10% di un'altra Regione performante come l'Emilia.

Tabella 21. Ricorrenza degli aggiudicatari negli appalti per gara

Regione	% aggiudicatari ricorrenti - gare di appalto
Toscana	0,0
Veneto	6,6
Emilia Romagna	10,0
Marche	11,0
Lazio	11,7
Piemonte	12,1
Liguria	33,3
Campania	37,5
Abruzzo	nd
Basilicata	nd
Calabria	nd
Lombardia	nd
Molise	nd
Puglia	nd
Umbria	nd
<i>Valore medio</i>	<i>15,3</i>

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Riguardo alla ricorrenza di aggiudicatari negli affidamenti diretti, la Campania è la Regione, tra quelle valutabili, con la percentuale più alta, mentre Lazio e Piemonte sono le Regioni con percentuale pari a zero. La Toscana registra l'1,3%.

Tabella 22. Ricorrenza degli aggiudicatari negli appalti per affidamento diretto

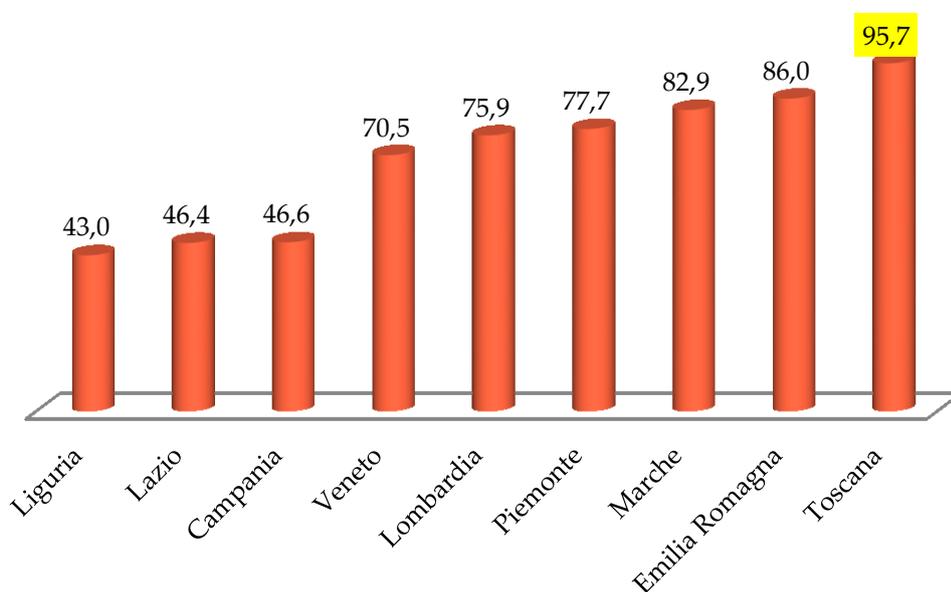
Regione	% aggiudicatari ricorrenti - affidamenti diretti
Lazio	0,0
Piemonte	0,0
Marche	0,5
Toscana	1,3
Veneto	1,5
Liguria	3,4
Emilia Romagna	3,8
Campania	5,4
Abruzzo	nd
Basilicata	nd
Calabria	nd
Lombardia	nd
Molise	nd
Puglia	nd
Umbria	nd
<i>Valore medio</i>	<i>2,0</i>

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Ricorrere alla procedura di affidamento diretto di una fornitura o prestazione è, ovviamente, più facile e veloce per una PA, ma proprio per questo può essere occasione di episodi di corruzione. Questo non vuol dire, naturalmente, che le Regioni che ricorrono maggiormente agli affidamenti diretti siano più corrotte delle altre, ma semplicemente che quel dato è da tenere monitorato nel tempo come possibile alert.

La figura seguente mostra che la quasi totalità degli appalti in Toscana vengono assegnati per affidamento diretto (95,7%), in Emilia l'86 e in Lombardia quasi il 76, ma il dato va interpretato correttamente, come spiegato nelle pagine precedenti a proposito dei punti di debolezza della Toscana: il numero degli affidamenti diretti è alto, ma il loro importo complessivo resta basso rispetto a quello degli appalti su gara.

Figura 24. Affidamenti diretti su totale appalti (%)



Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

Sono frequenti i casi di imprese che falliscono per mancata riscossione di crediti vantati nei confronti di un'Amministrazione Pubblica.

Amministrazione che paga, ma i cui tempi di pagamento costituiscono una differenza sostanziale nella gestione, e anzi nella sopravvivenza, di una qualsiasi azienda. Su quei tempi le Regioni non sono tutte uguali.

I giorni medi di ritardo nei pagamenti¹² delle Regioni a SO corrispondono a poco più di un mese. Invece, la Toscana salda le fatture con una settimana di anticipo.

Tabella 23. Tempi medi di pagamento dei fornitori

Regione	Giorni medi di ritardo ponderato
Puglia	-16,9
Lazio	-15,1
Lombardia	-11,0
Umbria	-9,0
Toscana	-7,0
Emilia Romagna	-3,2
Marche	-2,1
Liguria	-0,1
Campania	25,0
Calabria	27,7
Piemonte	40,0
Abruzzo	44,0
Veneto	52,6
Basilicata	97,1
Molise	279,0
<i>Valore medio</i>	33,4

Fonte: Fondazione Etica, da siti web Regioni - sezione Amministrazione Trasparente

¹² Il valore del tempo medio di ritardo ponderato (per gli importi delle fatture) è il periodo, espresso in giorni, intercorrente tra la data di scadenza della fattura e quella del suo pagamento. Qualora l'ente abbia modificato la data di scadenza delle fatture, il tempo di pagamento è calcolato tenendo conto della nuova data dichiarata dall'ente in PCC.

I dati Istat consentono di valutare la percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia: si chiama *e-procurement* e risponde a criteri sia di efficienza sia di prevenzione della corruzione. La Toscana presenta qui margini di miglioramento.

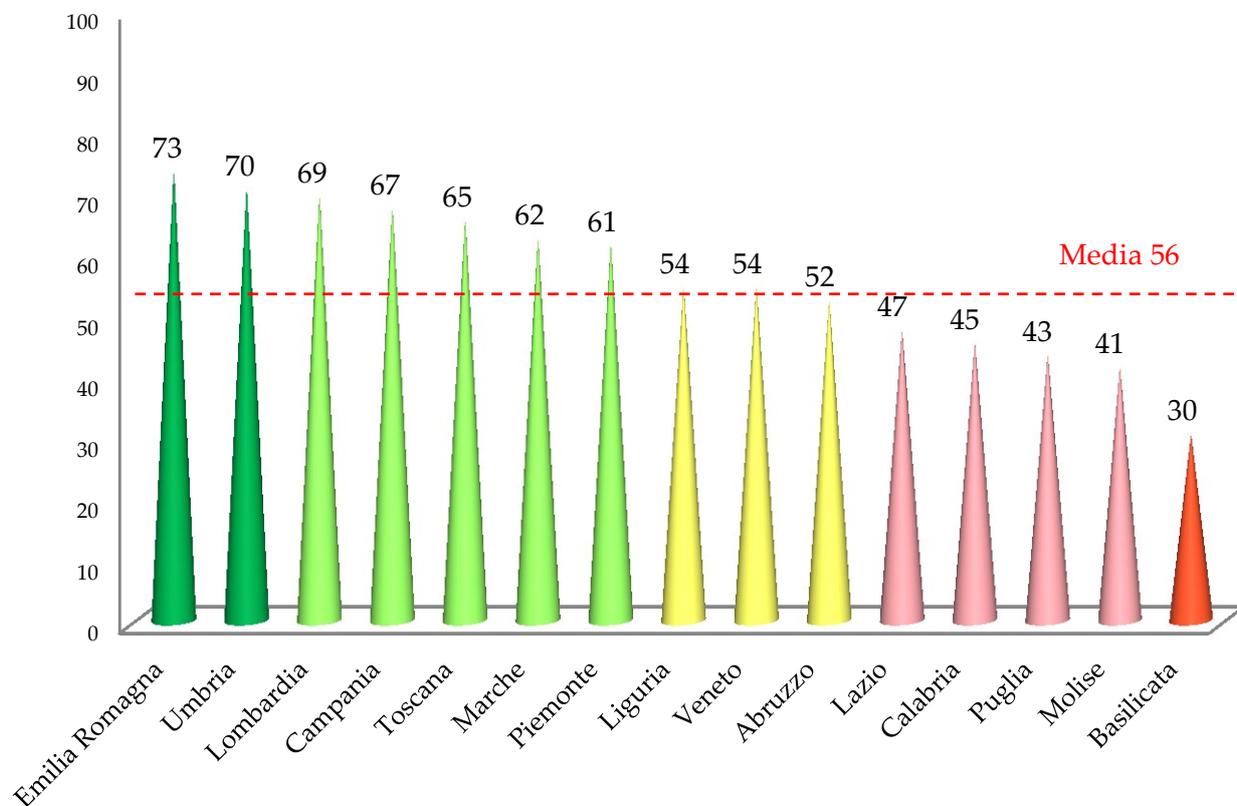
Tabella 24. Grado di utilizzo dell'*e-procurement*

Regione	% bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta (media nazionale 29,9%)
Lombardia	50,0
Abruzzo	40,9
Calabria	39,1
Piemonte	31,6
Lazio	30,5
Toscana	27,0
Umbria	26,9
Campania	25,3
Molise	24,0
Marche	21,4
Basilicata	20,4
Liguria	19,7
Veneto	18,9
Emilia Romagna	17,6
Puglia	10,0
<i>Valore medio</i>	26,9

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

6. Impatto ambientale

Figura 10.1. Rating Pubblico delle Regioni a SO per la macro-area Impatto ambientale



Fonte: Fondazione Etica, Rating Pubblico 2018

Legenda

Rating Pubblico	Score	Classe
PPP	90-100	Excellent
PPP-	80-89	Very Good
PP	70-79	Good
PP-	60-69	
P+	50-59	Satisfactory
P	40-49	Weak
P-	20-39	Poor
F	0-19	Fallible

In sintesi

Il decreto trasparenza del 2013 ha previsto l'obbligo di pubblicazione per le PA anche di "informazioni ambientali", che il precedente d.lgs. 19 del 2005 aveva provveduto a definire, al comma 1 dell'articolo 2, come "qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora,

elettronica od in qualunque altra forma materiale concernente: 1) lo stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali (...); 2) fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente (...); 3) le misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto (...)." Le Regioni hanno attuato la norma ognuno a modo proprio, rendendo faticosa la ricerca di informazioni per lo stakeholder che vuole conoscerle.

Alcune Regioni, come la Liguria, rimandano ad un portale dedicato; altre, come il Veneto, agevolano l'accesso alle informazioni da parte del cittadino senza che questo sia costretto a peregrinare da una pagina all'altra del sito web.

Sul fronte opposto, ci sono anche Regioni che non pubblicano praticamente nulla, come le Marche e la Basilicata, i cui aggiornamenti della pagina web dedicata si fermano al 2014.

Conseguentemente le informazioni ambientali disponibili sui siti web regionali non sono comparabili, proprio perché non standardizzati.

Poiché, invece, Legambiente e Istat sono organismi autorevoli e le rispettive banche-dati accessibili, lo stakeholder potrà valutare il comportamento ambientale della sua Regione più agevolmente ed esaustivamente ricorrendo a quelle fonti, utilizzate anche dal Rating Pubblico. Purtroppo, diversi indicatori di impatto ambientale non sono disponibili per le Regioni e ciò ha condizionato la scelta degli indicatori qui analizzati.

È da sottolineare che le competenze sulle politiche ambientali sono frammentate tra diversi livelli istituzionali e territoriali ed è, conseguentemente, difficile distinguere quanto le scelte regionali possano incidere sull'impatto ambientale nel territorio: il merito o demerito dei risultati si materializza entro i confini regionali, ma non è attribuibile alla sola Amministrazione regionale.

Nonostante la strada verso la sostenibilità ambientale sia ancora lunga, essa sta diventando sempre più parte della cultura e dei comportamenti dei cittadini. Ad essi piani e regolamenti regionali e locali richiedono, da tempo, comportamenti "green", ad esempio rispettando la raccolta differenziata e installando pannelli solari sul tetto della propria abitazione. Ma le Regioni si comportano in modo altrettanto "green"? Utilizzano energia da fonti rinnovabili, monitorano i limiti di inquinamento dell'aria, investono in un adeguato trasporto pubblico locale a basse emissioni? Sono le domande che affronta questa macro-area.

L'impatto ambientale della Toscana registra uno score di 65 su 100 a fronte di una media di 56 e di un *benchmark* di 73 ottenuto dall'Emilia Romagna.

Punti di forza

La Toscana ottiene lo score massimo in energie rinnovabili (51,8% a fronte di una media RSO di 48,2%) e sul grado di soddisfazione del trasporto ferroviario (58% a fronte di una media RSO di 53,7).

Punti di debolezza

Non ottiene mai lo score minimo, mentre registra score intermedi nei seguenti indicatori:

- utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (17,4% a fronte di una media di 20),
- raccolta differenziata dei rifiuti (51,1% a fronte di una media di 50,2),
- percentuale di acqua erogata su acqua immessa (litri per abitante al giorno): 58% a fronte della media RSO di 56,6),
- percentuale di edifici costruiti con criteri antisismici, rispetto alla media nazionale (ecosistema scuola): 15,2%, che è esattamente la media RSO.

In dettaglio

Le differenze tra le Regioni a SO diventano molto marcate sulla produzione di energia elettrica attraverso impianti geotermoelettrici, eolici e fotovoltaici. La Basilicata non è solo la Regione *benchmark*, ma supera il 90% di energia rinnovabile sul totale di energia prodotta, quasi il doppio del valore medio RSO (48,2%). La Toscana si ferma al 51%, comunque sopra la Lombardia, con 42,6.

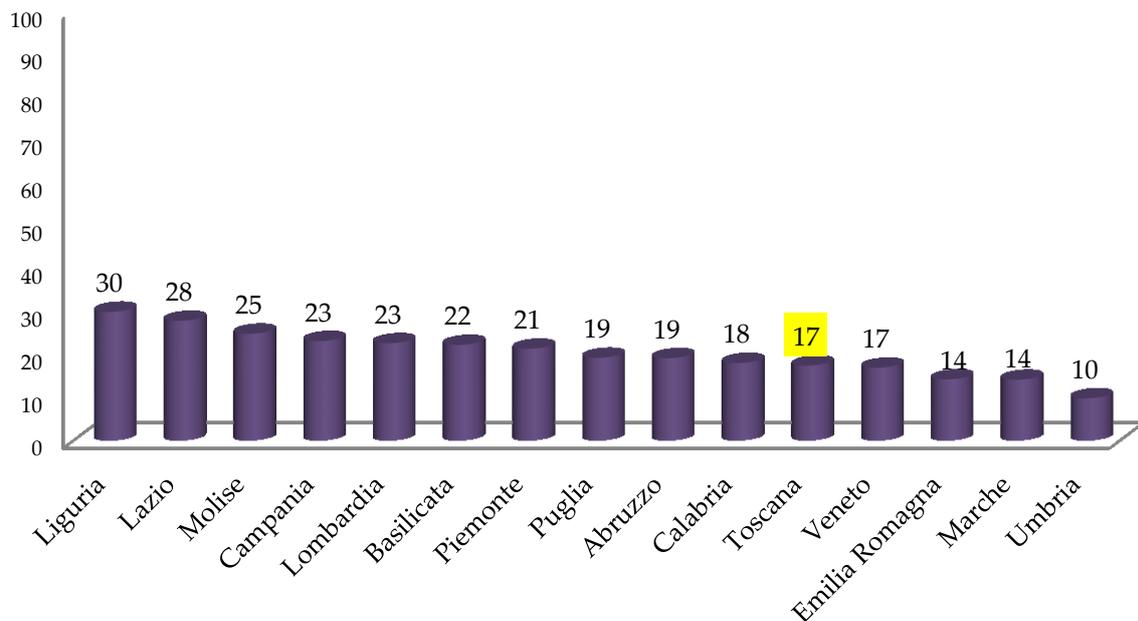
Tabella 25. Energia da fonti rinnovabili

Regione	% megawatt rinnovabile su totale
Basilicata	91,4
Marche	73,5
Umbria	62,0
Abruzzo	57,9
Veneto	55,1
Toscana	51,8
Campania	46,5
Piemonte	46,4
Puglia	43,3
Calabria	42,8
Lombardia	42,6
Molise	39,0
Emilia Romagna	32,4
Lazio	26,0
Liguria	11,6
<i>Valore medio</i>	48,2

Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Il trasporto pubblico è uno dei servizi su cui i cittadini sono più sensibili in ambito regionale, interessando i pendolari per lavoro e per studio, oltre che, conseguentemente, le loro famiglie. Un primo indicatore sul tema riguarda il numero di utenti che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio. Il risultato per le Regioni a SO è molto basso: solo il 20% dei pendolari utilizza mezzi pubblici di trasporto. Uno su cinque.

Figura 25. Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto



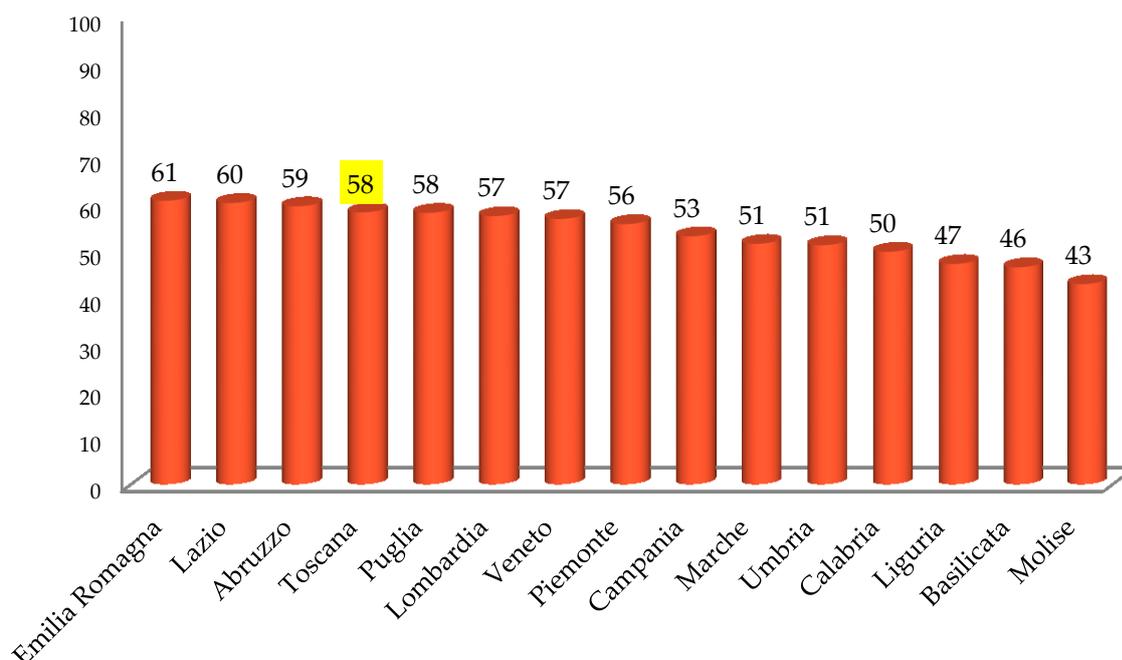
Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Agli opposti del *ranking* sono la Liguria, con il 30%, e l'Umbria, con il 10%.

Restano al di sotto della media anche Regioni performanti come la Toscana e l'Emilia.

Un secondo indicatore sul trasporto pubblico rileva la media delle persone che si dichiarano soddisfatte del servizio di trasporto ferroviario¹³ sul totale degli utenti, declinato su sette diverse caratteristiche del servizio: frequenza delle corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio.

Figura 26. Livello di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario



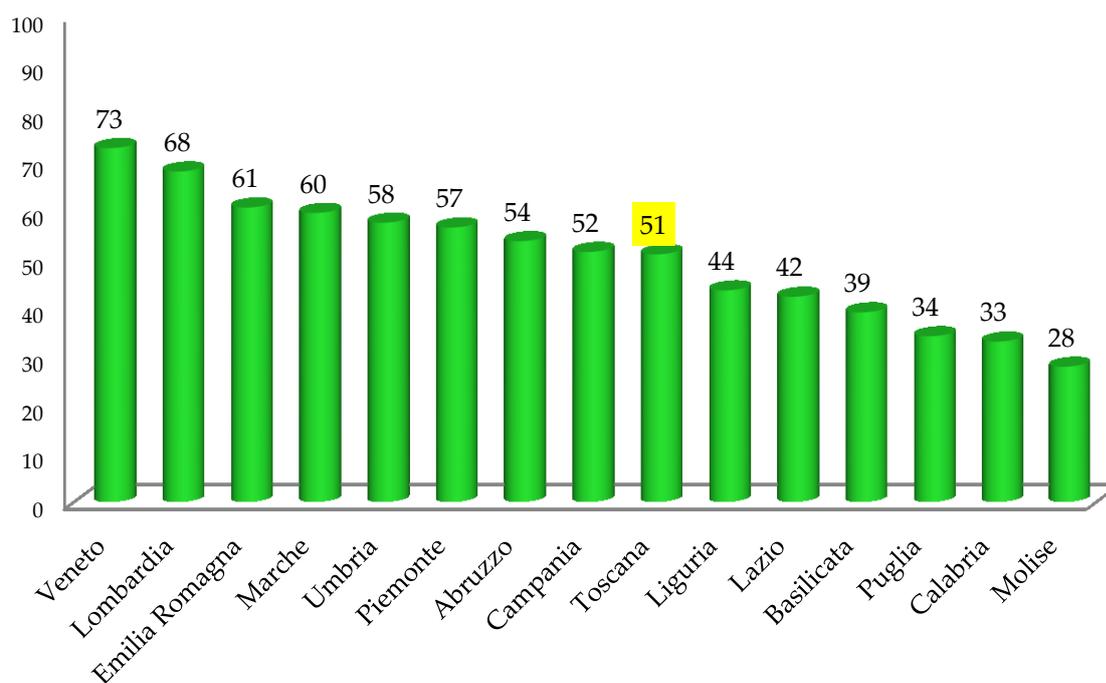
Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Dalla figura precedente emerge un primo dato: la maggioranza degli utenti del trasporto ferroviario regionale si dichiara, inaspettatamente, soddisfatta. E questo nonostante i problemi che il trasporto ferroviario regionale sconta, come dimostrato dai media che periodicamente intervistano pendolari furiosi per il disservizio pubblico. In Toscana, poi, sono più soddisfatti che in Lombardia, ma meno che in Emilia.

¹³ Media delle persone che si dichiarano soddisfatte del servizio (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio).

La raccolta differenziata dei rifiuti è calcolata da Istat in percentuale sul totale rifiuti prodotti.¹⁴ A fronte di una media RSO del 50,2%, soltanto una Regione, il Veneto, supera il 70% di raccolta. La segue a breve distanza un'altra Regione del Nord, la Lombardia, con il 68%, mentre la Toscana supera appena il 50%.

Figura 27. Raccolta differenziata dei rifiuti sul totale dei rifiuti prodotti



¹⁴ L'indicatore è calcolato come rapporto tra totale rifiuti differenziati e totale rifiuti prodotti.

L'indicatore di cui alla figura seguente valuta la capacità di gestire un bene pubblico essenziale come l'acqua, misurando quella immessa nelle reti regionali di distribuzione dell'acqua potabile, quella erogata e le perdite di rete¹⁵.

Figura 28. Acqua erogata su acqua immessa



Fonte: Rielaborazione su dati Istat

Anche in questo indicatore la Toscana resta sui valori medi, con il 57%.

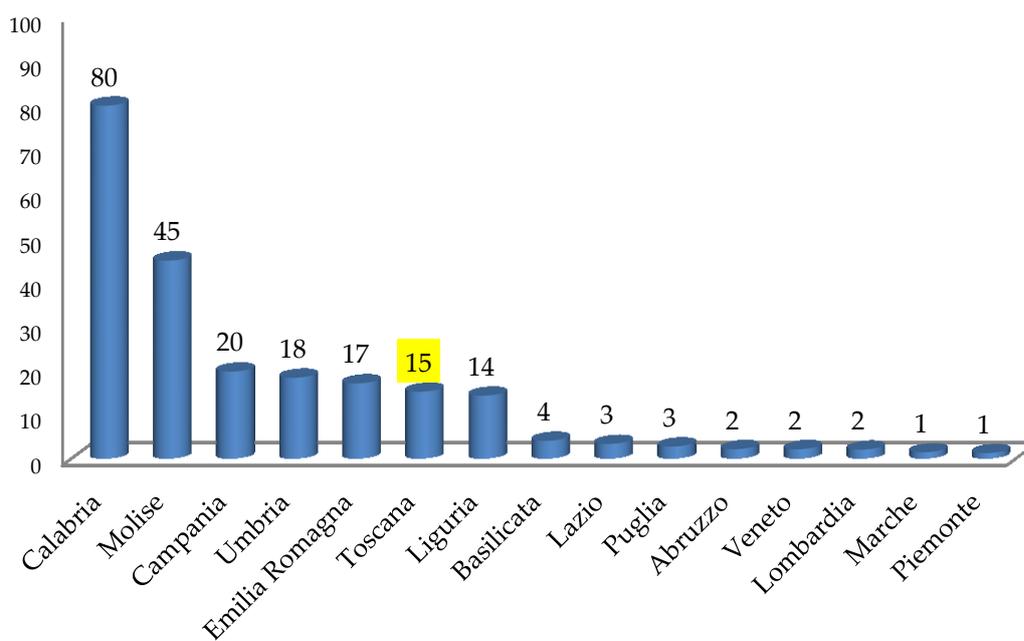
Partendo dall'indagine di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, l'indicatore¹⁶

¹⁵ L'indicatore è calcolato come differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione. Il calcolo è in litri per abitante al giorno.

verifica il rischio ambientale degli edifici scolastici presenti sul territorio regionale, valutandone la sicurezza e la sostenibilità con particolare attenzione ai criteri antisismici.

La media nazionale degli edifici scolastici costruiti con criteri antisismici, pur tenendo conto della preesistenza di una quantità significativa di scuole alle regole antisismiche, di fatto stabilizzatesi soltanto all'inizio degli anni '80 del '90, è desolante: 13,8%. Quella delle Regioni a SO non vi si discosta se non marginalmente: 15,2%, dove rientra anche la Toscana.

Figura 29. Ecosistema scuola, Rischio ambientale



Fonte: Rielaborazione su dati Legambiente

¹⁶ Percentuale di edifici costruiti con criteri antisismici, rispetto alla media nazionale (13,8%).

7. APPENDICE

1. La metodologia del Rating Pubblico

Il Rating Pubblico è stato costruito partendo dalla metodologia degli indici di sostenibilità ESG¹⁷, utilizzati nei mercati finanziari.

Si basa su una griglia di valutazione composta da sei macro-aree di analisi: bilancio, governance, gestione del personale, servizi e rapporto con i cittadini, appalti e rapporto con i fornitori, impatto ambientale.

A ogni macro-area è assegnato un punteggio (di seguito score) massimo su base 100, ponderato sulla base della rilevanza attribuitale.

Ciascuna macro-area è declinata in indicatori, il cui numero varia generalmente tra 60 e 100¹⁸ complessivamente per tutte le macro-aree.

A ogni indicatore viene attribuito uno score massimo su base 100, ponderato sulla base della rilevanza assegnatagli.

Su ogni indicatore all'Amministrazione può essere assegnato lo score massimo (pari al 100% dello score), medio (pari alla metà dello score) o minimo (pari al 10% dello score). Qualora l'Amministrazione non abbia pubblicato il dato relativo all'indicatore, la valutazione assegnata è "nd"¹⁹ con score pari a zero: l'obbligo normativo di pubblicazione non può e non deve essere disatteso, tanto meno da una PA. In altre parole, il non-dato viene valutato come un dato.

Al termine dell'analisi, con relativa attribuzione degli score, un algoritmo matematico consente di elaborare il Rating Pubblico finale della singola PA, sia essa un Comune, una Asl, una Regione, un Ministero, etc. Il Rating è espresso come segue:

¹⁷ ESG sta per Environmental, Social and Governance.

¹⁸ I 66 indicatori utilizzati nel presente Rapporto sono elencati in Appendice.

¹⁹ "Nd" sta per "non disponibile".

Figura 30. Score e Classi di Rating

RATING PUBBLICO	SCORE PER RATING	CLASSE DI RATING	SCORE PER CLASSI DI RATING
PPP	90-100	<i>Excellent</i>	Da 90 a 100
PPP-	80-89	<i>Very Good</i>	Da 80 a 89
PP	70-79	<i>Good</i>	Da 60 a 79
PP-	60-69		
P+	50-59	<i>Satisfactory</i>	Da 50 a 59
P	40-49	<i>Weak</i>	Da 40 a 49
P-	20-39	<i>Poor</i>	Da 20 a 39
F	0-19	<i>Fallible</i>	Da 0 a 19

Il Rating Pubblico finale è disaggregabile in ciascuna delle sei macro-aree: è possibile che una PA, ad esempio, ottenga uno score in classe *Weak* per il bilancio, ma uno in classe *Good* per la gestione del personale.

Il Rating Pubblico è disaggregabile anche per singoli indicatori.

In base al Rating complessivo ottenuto, la singola Amministrazione viene posizionata all'interno di una classifica (di seguito *ranking*) relativa alla sua tipologia di PA (ad esempio, le Regioni): sarà così possibile misurare la sua distanza dal *benchmark* di riferimento, costituito dal miglior Rating possibile in quel dato momento in quella data tipologia di PA.

Laddove le Amministrazioni pubblicano le informazioni con modalità di non piena trasparenza (ad esempio, in formati non rielaborabili) può verificarsi, anche se di rado, una loro interpretazione imprecisa: essa non dipende dalla metodologia del Rating, ma dal comportamento delle PA talora non conforme alle norme, e può servire come incentivo per le

PA stesse a migliorare la qualità dei dati messi a disposizione degli stakeholder.

La determinazione degli indicatori, dei punteggi e dei pesi da attribuire, delle soglie di definizione delle classi di Rating, è stata realizzata sulla base delle competenze e dell'esperienza dei responsabili della ricerca, che, oltre ad essere fondatori di Fondazione Etica, vantano un bagaglio di oltre venti anni di ricerca sulla sostenibilità ESG (*environmental, social, governance*).

Il modello è tutelato da deposito del copyright e dalla registrazione del relativo marchio e logo. Ha ricevuto riconoscimenti di merito da Cassa Depositi e Prestiti, da Confindustria e da World Bank, oltre che da diverse Amministrazioni Pubbliche.

2. Le fonti

La fonte principalmente utilizzata è quella indicata dal d.lgs. 33/2013, modificato dal successivo d.lgs. 97/2016: la sezione Amministrazione Trasparente all'interno dei siti web delle Pubbliche Amministrazioni.

Accade che i dati soggetti ai suddetti obblighi di pubblicazione spesso non vengano pubblicati tempestivamente, né con cadenza periodica, né in modo completo, né secondo lo schema stabilito dallo stesso decreto. Alcune PA, naturalmente, pubblicano più tempestivamente di altre, ma non con la stessa tempestività per tutti i dati. Da qui la necessità di individuare l'anno su cui il maggior numero possibile di PA abbia pubblicato la maggior parte dei dati in Amministrazione Trasparente: per lo più, corrisponde a circa un anno e mezzo indietro rispetto a quello in cui l'analisi viene effettuata.

Oltre alla sezione Amministrazione Trasparente, le fonti utilizzate comprendono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le banche dati del Mef, del Ministero dell'Interno, della Corte dei Conti, dell'Istat; il sito dell'Anac e quello del Ministero della Funzione Pubblica; rapporti annuali come quelli di Legambiente; motori di ricerca; notizie apparse sui media nazionali e locali.

Non è prevista, invece, la richiesta sistematica di informazioni direttamente alla singola Amministrazione analizzate, neanche ora che all'accesso civico si è aggiunto il Foia. Tale scelta metodologica si basa sulla considerazione che le informazioni necessarie all'alimentazione del Rating Pubblico, da un lato, devono essere pubblicate per legge, e, dall'altro, rientrano nel dovere di *accountability* che le PA hanno nei confronti degli stakeholder.

3. Gli indicatori

La valutazione delle Regioni è stata realizzata sulla base dei seguenti 66 Indicatori, suddivisi in 6 macro-aree.

MACRO-AREA 1: BILANCIO

Misura i principali dati di bilancio delle Regioni per valutare quanto, come e per cosa viene speso il denaro pubblico.

Score ponderato 15 su 100

1	Autonomia finanziaria	Evidenzia la capacità della Regione di fare fronte autonomamente alle proprie necessità senza ricorrere ai trasferimenti dello Stato.
2	Autonomia impositiva	Valuta la capacità di avere entrate proprie correnti, misurando la loro incidenza sul totale entrate correnti. Si tratta di entrate ottenute a spese dei cittadini, derivando da imposizione fiscale propria.
3	Incidenza trasferimenti correnti Stato, Regione e Enti pubblici su entrate	Misura la dipendenza dell'Ente dai trasferimenti dei livelli istituzionali superiori.
4	Pressione finanziaria pro capite	Misura il peso finanziario che ogni cittadino è chiamato a fare fronte dall'Ente sia livello fiscale che a livello di tariffe.
5	Capacità di riscossione	Indica la capacità della Regione di riscuotere le entrate accertate.
6	Capacità di spesa	Indica la capacità della Regione di rispettare gli impegni di pagamento assunti e spendere le somme stanziare.
7	Rigidità della spesa	Evidenzia l'incidenza delle spese correnti incompressibili (personale e rimborso prestiti) sul totale delle entrate correnti.
8	Incidenza spese personale in % della spesa corrente non sanitaria	Evidenzia il peso della spesa per il personale sulle spese correnti totali.
9	Incidenza spese per rimborso prestiti su entrate correnti	Indica il costo dell'indebitamento a medio/lungo termine in relazione alle entrate correnti.
10	Grado di copertura delle spese correnti e dei rimborsi prestiti con entrate correnti	Indica se la Regione è in grado di far fronte alle spese correnti e al rimborso annuale dei prestiti con le entrate correnti.

11	Incidenza delle spese in c/capitale finanziate tramite mutui e prestiti obbligazionari	Evidenzia il grado con cui gli investimenti (spesa in c/capitale) sono coperti con indebitamento a medio/lungo termine (prestiti e emissioni obbligazionarie). In altri termini, indica il peso degli investimenti finanziati tramite indebitamento.
12	Spesa per organi istituzionali in % della spesa corrente non sanitaria	Indica la spesa destinata agli assegni e alle indennità alla presidenza, compensi, indennità e rimborsi ai componenti gli organi collegiali come quota delle spese correnti non sanitarie.
13	Incidenza nuovi residui passivi parte corrente su stock residui passivi correnti	Indica la capacità della Regione di non accumulare nuovi residui passivi.
14	Indebitamento pro capite	Indica l'indebitamento a carico della Regione in relazione alla popolazione residente.
15	Avanzo (disavanzo) sanitario pro capite	Indica la capacità o meno dell'Ente di coprire la spesa sanitaria con le entrate a questa destinate.
16	Prodotto interno lordo pro capite	Evidenzia la capacità della struttura produttiva della regione di generare ricchezza.
17	Apertura internazionale dell'economia (Exp+Imp/PIL)	Indica la capacità del sistema economico di avere relazioni commerciali con l'estero.
18	Livello di occupazione	Evidenzia la quota della popolazione attiva che risulta occupata.
19	Gestione fondi comunitari - % pagamenti effettuati	Evidenzia la capacità di utilizzo dei fondi comunitari per gli investimenti.

MACRO-AREA 2: GOVERNANCE

La governance è il fulcro del funzionamento di una Regione, perché da essa dipende quello di tutte le altre macro-aree. Particolare attenzione è data alla capacità di lavorare per obiettivi e valutare i risultati raggiunti, misurare la propria performance, adempiere agli obblighi di trasparenza non solo in modo formale.

Score ponderato 25 su 100

1	Trasparenza formale	Verifica se il sito web della regione pubblica tutte le informazioni previste come obbligatorie dal d.lgs.33/2013.
2	open data: pubblicazione di dati in formato aperto	Evidenzia la volontaria disponibilità a fornire dati in formato open-data, quindi riutilizzabili e rielaborabili, oltre che in formato metadati e dataset.
3	Piano di informatizzazione	Verifica se la Regione si è adeguata al nuovo adempimento relativo al Piano di informatizzazione, previsto dalla legge 114/2014.
4	E- Government	Valuta il livello di implementazione e utilizzo di strumenti di ICT sia nei procedimenti amministrativi e sia nell'erogazione dei servizi (European Digital Agenda e Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD). Qui si considerano i procedimenti, mentre i servizi sono in macro-area 4.
5	Semplificazione	Verifica se la Regione ha adottato meccanismi di controllo degli effetti della normativa sull'attività degli organi amministrativi.
6	Raggiungimento degli obiettivi	Valuta quanti obiettivi la Regione riesce a raggiungere pienamente tra quelli programmati.
7	Opere pubbliche incomplete	Indica la capacità di portare a termine le opere pubbliche programmate nei tempi programmati.
8	Beni immobili posseduti	Indica la volontà di far conoscere ai cittadini il patrimonio immobiliare regionale, rendendo conto della sua consistenza, destinazione e valore.
9	Gestione degli affitti	Indica la capacità di gestire il patrimonio immobiliare regionale e di valorizzarlo, almeno in termini di risparmio se non di ricavo (affitti passivi e attivi).
10	Società partecipate	Alert sulla capacità di esercitare il controllo sulle società partecipate, delle quali vengono riscontrati i risultati di bilancio delle ultime tre annualità.
11	Effettivo funzionamento degli Organismi Interni di Valutazione	Alert sull'effettivo funzionamento dell'Oiv e sulla sua autonomia nella valutazione della trasparenza e della performance (art. 7 e 14 L.15/2009).
12	Rilievi Corte dei Conti	Verifica la presenza di rilievi del massimo organo di giustizia contabile.
13	Rilievi Anac su inosservanze in materia di trasparenza	Verifica se la Regione, non avendo rispettato gli obblighi di trasparenza prescritti dal d. lgs. 33/2013, è incorsa in rilievi da parte dell'Anac.

MACRO-AREA 3: GESTIONE DEL PERSONALE

Valuta la gestione del personale da diversi punti di vista, dando particolare enfasi al sistema dei premi e alle misure anti-corrruzione .

Score ponderato 15 su 100

1	Età media dei non dirigenti	Valuta positivamente un'età media bassa, partendo dal presupposto che i giovani, pur avendo meno esperienza, siano più dinamici e propositivi.
2	Giorni medi di assenza del personale	Verifica il tasso di assenze dal servizio (ferie, malattie, scioperi, formazione, etc.).
3	Rapporto dirigenti su dipendenti	Verifica l'incidenza delle posizioni apicali sul totale del personale: l'analista valuta negativamente un rapporto troppo alto.
4	Incidenza consulenze esterne sulla spesa per il personale	Verifica in che misura la Regione ricorre a consulenze esterne, anziché fornirsi di alcune specifiche competenze all'interno della propria struttura.
5	Premi erogati su premi stanziati - non dirigenti	Valuta se il monte premi stanziato viene totalmente erogato, in tal caso insinuando il dubbio di una valutazione critica nella distribuzione del premio di produttività ai dipendenti non dirigenti.
6	Grado di differenziazione dei premi - dirigenti	Rileva il grado di differenziazione nella distribuzione dei premi ai dirigenti.
7	Formazione specifica su legalità e integrità	Verifica l'attenzione a un ambito particolare di formazione: infatti, il piano anticorrruzione deve prevedere, tra l'altro, misure volte alla sensibilizzazione e formazione del personale sui temi della legalità.
8	Whistleblowing	Verifica se la Regione, nell'ambito del piano anticorrruzione, ha previsto una procedura di segnalazione e monitoraggio di illeciti o di irregolarità che tuteli il dipendente pubblico che effettua la segnalazione, e se quella procedura è stata informatizzata.
9	Misure anticorrruzione intraprese	Valuta la Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione dal punto di vista delle misure anticorrruzione intraprese dalla Regione, quali rotazione incarichi, formazione, etc.

MACRO-AREA 4: SERVIZI E RAPPORTO CON I CITTADINI

Il cittadino è utente della Regione, e quindi un portatore di interesse, ma è anche un suo “azionista”, per il denaro che versa attraverso il prelievo fiscale. Per questo, particolare attenzione viene data agli indicatori di efficienza.

Score ponderato 20 su 100

1	Costo del personale su popolazione	Indica il costo per il personale in rapporto alla popolazione regionale.
2	Indicatore di efficienza - numero prodotti per procedimento	Verifica il carico di lavoro in un settore e in un procedimento a campione: <i>n. autorizzazioni per esercizio di attività di produzione e commercio di vegetali in un anno (Settore Attività Agricole).</i>
3	Monitoraggio tempi procedurali - procedimenti	Verifica il carico di lavoro in un settore e in un procedimento a campione: <i>interventi agevolativi a favore di imprese artigiane, industriali e cooperative in un anno (Settore Attività produttive).</i>
4	Servizi online	Verifica la quantità e la qualità dei servizi telematici messi a disposizione dell'utenza da parte dell'Amministrazione regionale.
5	Comuni con servizi pienamente interattivi	Misura la percentuale dei Comuni presenti sul territorio regionale con servizi pienamente interattivi (servizi che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter del servizio richiesto).
6	Disponibilità di wifi pubblico nei Comuni	Misura la percentuale di Comuni che forniscono punti di accesso wifi gratuiti sul proprio territorio sul totale dei Comuni all'interno della Regione.
7	Spesa farmaceutica territoriale pro capite	Indica il complesso della spesa farmaceutica (pubblica e privata) che viene effettuata nell'ambito regionale.
8	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali	Indica la disponibilità di posti letto nei presidi socio-assistenziali e socio-sanitari.
9	Assistenza domiciliare integrata	Indica il numero di persone con più di 65 anni trattate in Assistenza domiciliare integrata.
10	Progetti rigenerazione beni pubblici in disuso	Verifica la presenza di progetti volti a recuperare beni immobili pubblici in via di degrado con finalità di rigenerazione urbana, anche in partnership con associazioni civiche.
11	Coinvolgimento dei cittadini	Verifica se la Regione realizza progetti innovativi per l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale (come definito all'art. 118 della Costituzione) in termini non di mera partecipazione ma di coinvolgimento attivo e alla pari dei cittadini e delle loro associazioni.
12	Verifica pubblicazione del registro degli accessi	Verifica se l'Ente adempie all'obbligo di pubblicazione del registro degli accessi, come previsto dalla delibera Anac 1309/2016.
13	Customer satisfaction	L'indicatore verifica l'attenzione al livello di gradimento dei cittadini per i servizi offerti dalla Regione, non come mero adempimento, ma finalizzato al miglioramento del rapporto cittadino/PA.

MACRO-AREA 5: APPALTI E RAPPORTO CON I FORNITORI

La gestione degli appalti è uno snodo cruciale per la prevenzione della corruzione, oltre che per uno sviluppo economico sostenibile.

Score ponderato 15 su 100

1	Ricorrenza degli aggiudicatari negli appalti per affidamento diretto	Verifica l'eventuale ricorrenza di nomi di imprese aggiudicatrici di affidamenti diretti.
2	Ricorrenza degli aggiudicatari negli appalti per gara	Verifica l'eventuale ricorrenza di nomi di imprese aggiudicatrici di gare di appalto.
3	Percentuale appalti in affidamento diretto sul totale	Verifica se la Regione propende per l'aggiudicazione diretta degli appalti, ad esempio frazionando gli importi degli appalti medesimi.
4	Tempi medi di pagamento fornitori	Verifica i tempi di medi di pagamento del Comune come debitore (pagamenti devono essere in 30 giorni in base al d.lgs.192/2012). L'indicatore misura il "ritardo medio di pagamento ponderato". Il segno meno indica il pagamento in anticipo delle fatture.
5	Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA	Verifica la percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta, sul totale di bandi di gara sopra soglia.
6	Correttezza delle gare di appalto	Verifica l'evenienza e la eventuale ricorrenza di fenomeni corruttivi e appalti irregolari che hanno interessato la Regione.

MACRO-AREA 6: IMPATTO AMBIENTALE

Valuta il comportamento ambientale della Regione e l'impatto che produce.

Score ponderato 10 su 100

1	Energia rinnovabile: potenza efficiente totale	Produzione netta di energia elettrica attraverso impianti geotermoelettrici, eolici e fotovoltaici, sul totale energia prodotta.
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	Rilevazione dell'utilizzo da parte di occupati, studenti e utenti, di mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate.
2	Livello di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario	Rilevazione della media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle diverse caratteristiche del servizio rilevate (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio.
4	Raccolta differenziata rifiuti	Misura l'attenzione della Regione allo smaltimento dei rifiuti e raccolta differenziata, nell'ambito della sua politica ambientale.
5	Acqua	Verifica la capacità di gestione di un bene pubblico essenziale quale l'acqua, misurando l'acqua erogata rispetto a quella immessa nelle reti regionali di distribuzione dell'acqua potabile.
6	Ecosistema scuola – rischio ambientale	Verifica il rischio ambientale degli edifici scolastici presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione all'adozione di criteri antisismici, sulla base dell'indagine di Legambiente sulla sicurezza delle scuole.